QUARTA EDIZIONE
Cent. 20
Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 143
Martedì
20
Giugno 1922
San Silverio Papa

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12
Telefoni: 12-34-12-37-31-03

La situazione parlamentare e il collaborazionismo

I due collaborazionismi

I socialisti italiani devono, in questi giorni, meditare amaramente su quanto sta loro accadendo a proposito e in tema di collaborazionismo. E devono — in questo è il dramma — riconoscere che se le cose vanno come vanno la colpa è loro, unicamente loro.

Filippo Turati, ancora una volta spirito consapevole e perciò isolato fra lo spumeggiare di tante non disinteressate ambizioni e di tanti interessi che agognano una rivincita, lo ha riconosciuto con dolorosa franchezza: ancora una volta il proletariato è giunto in ritardo, ancora una volta ha mancato l'appuntamento col suo destino vittorioso, ancora una volta il senno del poi non riesce a colmare le fosse scavate dalla mancanza del senno di prima.

Chiunque abbia vissuto questi anni di tormentato dopo guerra italiano ricorda quante volte il partito socialista respinse le profferte che gli altri partiti gli facevano di collaborare e legalmente assicurare al proletariato un migliore stato sociale.

Come sembrano lontani i giorni, pur tanto vicini, quando dal banco del Governo partivano quotidiani inviti ai 156 profani rossi asserragliati sui settori dell'estrema sinistra e i 156 deputati socialisti rispondevano col riaffermare la santità sancita al Congresso di Bologna che sonava e comandava il sabotaggio del Parlamento! Come sembra di un'altra epoca storica il ricordo di un invito alla collaborazione socialista contenuto nel discorso della Corona e nella relazione ministeriale al Governo per lo scioglimento della Camera!

Oggi le posizioni reciproche sono capovolte. Oggi è il partito socialista che fa profferte di nozze con tanto di Sindaco in sciarpa e di parroco in cotta e sono le frazioni borghesi che nicchiano ed è Don Sturzo che fa fare a Modigliani penitenza fuori degli spalti del potere, moderno Canossa.

Ciò non può non rallegrare le frazioni borghesi, ma richiede anche una parola di spiegazione dell'odierna intransigenza borghese per mostrarne la profonda e sostanziale differenza da quella che era l'intransigenza socialista di ieri. Quando i gruppi borghesi invocavano la collaborazione socialista non l'invocavano per attuare un programma negativo, non l'invocavano per distruggere, l'invocavano per ricostruire l'Italia e, con l'Italia, una cosa migliore al proletariato nostro.

Questa era, del resto, la collaborazione come l'intendeva Filippo Turati, quando univa al suo grido collaborazionista e al suo ammonimento contro il fallimismo (« *periculum in mora!* ») tutto il programma di ricostruzione dell'economia nazionale, attraverso una migliore disciplina del lavoro e l'armonica cooperazione di tutte le energie produttrici a quel fine.

Questo è l'unico collaborazionismo possibile.

L'altro collaborazionismo, quello dei falliti della rivoluzione, è un collaborazionismo sterile, se non peggio. E' un collaborazionismo che mira non ad attuare un programma di ricostruzione ma unicamente ad asservire alla propria parte il Governo per farsene arma contro il fascismo. Questo collaborazionismo è, oltre tutto, utopistico e miracolista. In questo, è evidente, convengano, partendo da diverse considerazioni e per giungere ad opposte conseguenze, Filippo Turati e Giacinto Menotti Serrati. E' ben naturale che di fronte a un collaborazionismo di questo genere le funzioni consapevoli e caute della democrazia facciano le loro riserve e procedano con scarpe di piombo. E' ben naturale che non abbia fretta il partito popolare che dal collaborazionismo vuol trarre profitto per sè e per la Nazione (non vogliamo vedere il diavolo più nero che non sia) e non frutti di cenere e tosco.

Bisogna che i socialisti ritornino alla collaborazione ricostruttrice di Filippo Turati per ritrovare le frazioni borghesi disposte a mettersi al loro fianco.

Un programma... factiano

Il nuovo direttorio collaborazionista del gruppo socialista si è riunito e ha affidato al solito o. d. g. l'espressione del proprio pensiero. I fautori di crisi ad ogni costo dovrebbero meditare attentamente (e dovrebbero meditarlo anche i socialisti collaborazionisti) questo documento. Da esso risalta in modo inconfutabile l'inutilità assoluta di una crisi ministeriale. Vogliono dunque i socialisti che i partiti e il Parlamento si esprima chiaramente su questi punti:

1. libertà delle organizzazioni del lavoro;
2. risoluzione della crisi economica con il minor danno del proletariato;
3. pacificazione d'Europa.

Questi sono, dunque, i tre punti essenziali di una politica che possa trovare il consenso del gruppo socialista.

Non ci vuol molto a dimostrare come questo, e forse anche un po' più a sinistra..., sia e sia stato fin dal primo giorno in cui si costituì proprio il programma e la pratica di Governo del Gabinetto Facta.

L'on. Facta, ha, in quanto al primo punto, posto ogni sua cura nel ristabilire la libertà e l'ordine interno e bisogna riconoscere ch, di fronte al periodo dei gabinetti Giolitti e Bonomi, da quando l'attuale Governo è in carica i conflitti e le violazioni della libertà delle organizzazioni sono di molto diminuiti. Naturalmente meno che mai in questa materia è possibile procedere a salti e il fenomeno della violenza di parte non può essere distrutto in un giorno o in un mese. Non lo potrebbe neanche un Governo presieduto dall'on. Modigliani o, se più piace, dall'on. Nitti.

Per ciò che riguarda il secondo punto l'attuale Gabinetto nessuna ha intaccate di quelle che erano le conquiste economiche del proletariato. L'episodio di Bologna, provocato dalla nota ordinanza Mori, dimostra come il Governo intenda tutelare, nella risoluzione della crisi economica, gl'interessi del proletariato.

Crediamo inutile aggiungere che nessun Governo potrebbe lavorare più dell'attuale alla pacificazione europea, poichè ciò è riconosciuto da tutti, primo fra tutti il compagno Cicerin...

Come si vede i tre punti socialisti tolgono ogni base alla possibilità d'una crisi. Del che debbono, del resto, essersi accorti gli stessi crisaiuoli, se abbiamo visto democratici italo-nittiani e riformisti mascherare le batterie già messe in posizione di tiro.

Insegnamenti

La discussione sui fatti di Bologna, chiusasi sabato alla Camera, non è stata priva d'insegnamenti per tutti.

I vari oratori hanno dovuto riconoscere la lealtà e la imparzialità del Governo e il fenomeno bolognese è apparso quale è più economico che politico.

I socialisti hanno ancora una volta visto riconfermato che gli errori (leggi scioperi quotidiani, taglie, estorsioni, ecc.) si scontano amaramente. I fascisti, a loro volta, dovrebbero essersi convinti che lo Stato ha riacquistata quella consapevolezza della sua autorità la cui mancanza giustificò il loro intervento e che una volta riacquistata tale consapevolezza non può permettere l'intervento di poteri estranei, neanche... fascisti.

Le decisioni della Direzione Popolare

Si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano, con l'intervento del Segretario politico Don Sturzo, dei membri prof. Colonnetti, avv. Migliori, Principe Ruffo, avv. Seganti, onorevole Longinotti on. Gronchi. Dopo le comunicazioni del segretario che dà ragione dell'assenza dell'avv. Cappi e degli onorevoli De Gasperi Cavazzoni, si procede all'esame della situazione politica. La discussione iniziata al pomeriggio viene prolungata nella seduta serale; infine viene approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito Popolare Italiano;

« Esaminata la situazione politica quale si è delineata dopo gli ultimi avvenimenti determinati dall'azione fascista e dal pronunziamento di notevole parte del Gruppo Parlamentare Socialista, pure in dissenso con gli organi del proprio partito;

« Rileva che l'atteggiamento preso dalla maggioranza del Gruppo Parlamentare Socialista superando la barriera dell'intransigenza non può essere considerato solo come un atto istintivo di difesa o come semplice reazione alle violenze avversarie, ma deve essere valutato come un avvicinamento alla realtà politica ed economica presente, attraverso un lungo sforzo riformista e revisionista: onde occorre si conosca chiaramente il piano programmatico, ove la neo-collaborazione socialista possa coincidere con gli interessi generale del Paese.

« Indipendentemente da ciò, nella necessità assoluta per la vita nazionale del ristabilimento dell'ordine morale e delle libertà civili, il solo fatto della possibilità della collaborazione, allargando la base costituzionale ai Governi, tende di per sè, anche senza una partecipazione diretta dei socialisti nel Ministero, ad attenuare gli elementi della reazione ed i fomiti della violenza;

« Ritiene che anche di questi elementi morali e parlamentari deve giovarsi il Governo, che ha oggi la sua base reale nei gruppi democratici e popolare per agire efficacemente al disopra delle fazioni militarizzate ed estra legali, e potere restaurare l'autorità dello Stato che oggi i socialisti invocano come presidio di libertà e di eguaglianza ieri negata, ma che per forza di cose viene ad essere rivendicata come legittimo diritto di tutte le classi e di tutti i partiti, eguali di fronte alla legge.

« La Direzione del Partito, pertanto, nella vigile attesa che il Governo prendendo esperienza dei gravissimi fatti di questo ultimo mese e segnatamente Rovigo, Ferrara, Arezzo, Mantova, Cremona, culminati a Bologna e a Volta Mantovana, come espressione di intollerabili organizzazioni armate, voglia imporre a tutti di rientrare nell'orbita della legge richiamando al più scrupoloso dovere la polizia, la magistratura, l'esercito al disopra dei conflitti politici di classe, rinnova la fiducia che il Gruppo Parlamentare Popolare — forte della ispirazione che gli viene dal solo Partito in Italia che per pensiero ed azione costantemente coerenti per ergersi, oggi come ieri, contro qualunque violenza e qualunque monopolio — eserciterà opera valida per la pacificazione interna e manterrà efficace l'iniziativa dei propri atteggiamenti rivolti ad impedire che si continui, o peggio, si accentui la violenza degenerante in guerra civile per eccessi di contrasti di fazioni o per debolezze di governi;

« Fa espresso richiamo a tutti i Comitati, le Sezioni e i tesserati, qualunque sia la carica che rivestano, perchè nella loro azione e nelle varie manifestazioni orali e scritte tengano presente in tema di collaborazione quanto ebbe a decidere il terzo Congresso Nazionale tenuto a Venezia nell'ottobre 1921, ove furono stabilite le basi politiche e programmatiche della collaborazione con i vari partiti, e quello che stabilì il Consiglio Nazionale nel maggio passato, dichiarando che solo agli organi direttivi del Partito spetta la valutazione e la decisione in merito alla situazione generale politica ».

La Direzione continua le sue sedute procedendo all'esame della situazione di Volta Mantovana.

Il Direttorio socialista

L'altra sera alle ore 22 si è riunito il Direttorio del Gruppo Socialista. Erano presenti Turati, Baldesi, Garibotti, Zilocchi, Modigliani, Musatti e D'Aragona. Dopo ampia discussione sulla situazione formatasi dopo il voto del gruppo parlamentare socialista, nel partito ed alla Camera, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio del G. P. S. nell'assumere il proprio ufficio, e conscio di tutte le difficoltà che possono essere create alla sua azione, sia da coloro che ne aspettano risoluzioni miracoliste, sia da coloro che scambiano un mutamento di tattica per un abbandono di principii;

convinto di interpretare i sentimenti e le aspirazioni del proletariato e le necessità del movimento socialista che esigono — senza pregiudiziali e senza esclusivismi tattici — sia data ogni opera per la sua libertà e per la sua vita;

afferma la necessità di provocare dai partiti e dal Parlamento chiari e definitivi orientamenti intorno alla libertà delle organizzazioni del lavoro, alla risoluzione della crisi economica con il minor danno del proletariato ed alla pacificazione dell'Europa, proponendosi di regolare il proprio atteggiamento alla Camera verso il Governo, in relazione esclusiva con queste pratiche esigenze di difesa dal proletariato, dalle bande armate dello schiavismo, della disoccupazione e delle continue minaccie di conflitti internazionali;

invita i lavoratori d'Italia a sostenere l'azione del gruppo certi come essi possono essere che nulla il gruppo ometterà che non sia nell'interesse della classe ».

La "Germania" contro la "Norddeutsche Allgemeine Zeitung"

BERLINO, 19.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblicò recentemente un articolo intitolato: « I sei punti della Germania », in cui si stabilivano le condizioni alle quali la Germania avrebbe voluto e potuto continuare ad effettuare le riparazioni ragionevoli.

Fra tali condizioni si notava fra le altre lo sgombero dei paesi renani e del bacio della Sarre. Ora la « Germania », il giornale del centro, rileva che non vi sono obiezioni da fare relativamente a queste esigenze perchè esse rispecchino unicamente le convinzioni politiche della « Norddeutche Allgemeine Zeitung ». Ma occorre notare soggiunge la « Germania » le circostanze nelle quali il giornale in questione venne pubblicamente sconfessato da una dichiarazione del Governo tedesco il quale affermò che la « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » non può più essere considerato organo ufficioso nè in fatto di politica interna, nè in fatto di politica estera. Attualmente la « Norddeutsche » cerca di ritornare ufficiosa, rientrando da una falsa porta, poichè essa, riferendosi ad idee del partito del centro, lancia l'asserzione che il governo sostiene i sei punti suddetti, punti ai quali viene ormai dato il carattere di una dichiarazione governativa.

Ora, soggiunge la « Germania », l'attitudine del giornale non è corretta, perchè provocare all'estero l'impressione che il Governo tedesco da qualche tempo non desidera continuare la politica estera finora seguita che sotto le condizioni formulate dalla « Norddeutsche », potrebbe far sorgere all'estero difficoltà al Governo tedesco e ciò tanto più che una parte delle pretese condizioni, a quanto dice lo stesso giornale, non potrebbe essere realizzata dall'oggi al domani.

La Russia decide di respingere il trattato di commercio con l'Italia

BERLINO, 19.

Il « Lokal Anzeiger » riproduce la deliberazione del Consiglio dei Commissari del popolo con cui è stato respinto il trattato commerciale italo-russo. La deliberazione sarebbe la seguente:

1. Il commissariato del popolo per gli affari esteri è incaricato di comunicare al Governo italiano che il Consiglio dei Commissari del popolo non è in grado di ratificare il trattato concluso il 24 maggio da Krassin e da Cicerin con l'Italia, perchè questo trattato sta in evidente contrasto con la decisione dell'ultima conferenza del Comitato esecutivo, centrale, panrusso. Il Comitato precisò allora esattamente le basi sulle quali il Governo dei sovieti può essere autorizzato a concludere trattati col Governo italiano.

2. Il Consiglio dei commissari del popolo invita il commissariato del popolo per gli affari esteri a riprendere le trattative col Governo italiano.

Incidente franco-tedesco in Alta Slesia

BERLINO, 19.

L'« Agenzia Wolff » ha da Buskepitz (Alta Slesia): E' accaduto un incidente tra la polizia plebiscitaria e un distaccamento di truppe francesi. I borghesi hanno preso le parti della polizia. Vi è stato un violento fuoco di fucileria. Quattro borghesi sono rimasti uccisi.

Nuovo colpo di Stato in Cina

PECHINO, 19.

Tchen Ciung Ming annuncia che il Governo di Canton non esiste più e che Canton si è unito al Governo del Nord riconoscendo così il Parlamento repubblicano. Notizie da Canton annunciano la caduta completa del Governo del Sud

L'incontro Lloyd George - Poincaré

Manifestazioni franco-britanniche a Londra

LONDRA, 18.

Un banchetto in onore di Poincaré ha dato occasione ad una manifestazione franco-britannica. Erano presenti cinquecento personalità britanniche, francesi e alleate, fra cui gli ambasciatori ed i Ministri accreditati a Londra.

Al « dessert » Lord Derby ha salutato gli ospiti francesi ricordando i servizi resi alla causa comune da Poincaré. Ha quindi preso la parola il Visconte Burnham. Noi salutiamo, egli ha detto, l'eroismo di una Nazione. Il nostro omaggio si rivolge al cuore della Francia. L'oratore ha inviato un saluto alle donne della Francia, rilevando che esse fecero magnificamente il loro dovere.

Il generale Lord Cavan, capo dello stato maggiore generale, ha dichiarato che la battaglia di Verdun rimarrà come un magnifico esempio della potenza e della resistenza delle truppe francesi nella difesa. Nessun elogio è all'altezza della ostinata resistenza di cui esse dettero prova contro un nemico che cresceva sempre di numero.

Anche il proprietario del « Daily Telegraph » Burnham, appartenente alla direzione della Società per i soccorsi nelle regioni devastate ha offerto un pranzo al Presidente del Consiglio francese Poincaré ed al maresciallo Petain.

Al termine del pranzo Burnham ha pronunziato un brindisi nel quale ha salutato in Poincaré l'amico sincero e fidato della Gran Bretagna ed in Petain uno dei più illustri capi dell'esercito francese. Dopo avere accennato ai vincoli che uniscono i due paesi usciti vittoriosi dalla guerra, Burnham ha soggiunto: « Noi ci manterremo uniti e difenderemo in stretta colleganza la causa della pace nel mondo. Poco importa che tra noi vi siano state alcune momentanee divergenze; noi siamo uniti dalle forze universali della necessità e del libero arbitrio. Il destino del mondo dipende molto dalla nostra cooperazione senza di cui la vecchia Europa precipiterà in un abisso. Noi vogliamo vivere in una vita luminosa di amicizia e di fratellanza anglo-francese e in pace ».

Burnham ha terminato con il grido di « Viva la Francia! ».

Il Presidente Poincaré ha preso quindi la parola. Egli ha ringraziato innanzi tutto la Società per i soccorsi per il generoso ardore con il quale essa compie la sua opera di propaganda a favore delle regioni devastate. Quindi ha così continuato: « Il nome di Verdun, decorata fin dal 1916 della « Military Cross » e di altre decorazioni alleate, di Verdun la cui ostinata resistenza ha permesso agli alleati di intensificare la produzione del materiale da guerra e di iniziare nuove operazioni nella regione della Somme e ha diffuso presso tutti i popoli, anche presso i più indifferenti ed i più ciechi, la certezza della vittoria finale degli Alleati, è divenuto per il mondo intero il più insigne sinonimo di valore. La regione di Verdun offre uno dei più dolorosi esempi di quanto la Francia ha sofferto, una delle più tragiche prove delle miserie che la orribile invasione ha lasciato.

Qual sollievo dunque nel loro dolore hanno provato gli abitanti di Verdun allorchè hanno conosciuto le nobili intenzioni della città e della contea di Londra nelle quali videro la commovente prova degli inalterabili sentimenti di amicizia dell'Inghilterra verso la Francia! Essi non potranno mai dimenticare la lunga fratellanza d'armi che ci ha valso la vittoria, e senza di cui Verdun sarebbe certo caduta sotto il gioco tedesco. Ma senza l'unità del fronte, senza lo spirito di solidarietà militare non avremmo salvato Verdun. Vincemmo perchè avevamo la chiara coscienza della necessità della nostra alleanza. Mentre i francesi combattevano intorno a Verdun gli inglesi difendevano le Fiandre e la Picardia e la flotta britannica ci assicurava la padronanza dei mari. Avevamo tutti lo stesso scopo e potevamo concertare la nostra azione ».

Poincaré ha così concluso: « Come non resteremo uniti ora per conservare la vittoria che insieme raggiungemmo, per riparare gli spaventosi danni che la guerra ha causato? Come non resteremo uniti nella pace per la pace? Voi contribuiste con il vostro caritatevole gesto ad abbellire e santificare la nostra unione introducendo nella nostra amicizia qualche cosa di più intimo e di più cordiale. Verdun e la Francia non lo dimenticheranno ».

I commenti della stampa francese

PARIGI, 18.

I giornali dedicano viva attenzione al colloquio che avrà luogo oggi fra Poincarè e Lloyd George ma non sono di accordo sulla portata della conversazione fra i due statisti. Il corrispondente del « Pétit Journal » ritiene che la questione di Oriente sarà trattata. A Londra si vorrebbe abbinarla alle altre questioni che sono sul tappeto oppure non parlarne affatto. Si vorrebbe insomma, aggiunge il corrispondente un mercanteggiamento ma questo è un metodo per il quale il capo del Governo francese ha sempre mostrato la più viva antipatia. L'opinione prevalente negli ambienti inglesi è che il colloquio sarà breve e che due soluzioni siano possibili: O Poincaré e Lloyd George si metteranno d'accordo sul principio di una riunione che avrà luogo ad una data ulteriore e di cui cercheranno di fissare il programma, oppure si limiteranno a precisare le loro rispettive posizioni ed ad esprimere il loro platonico desiderio di mantenere l'entente cordiale.

Il corrispondente del « Matin » a Londra dice che secondo informazioni da fonte sicura pare certo che Poincaré proporrà al consiglio dei Ministri di martedì di lasciare i periti francesi partecipare alla Conferenza dell'Aja se il Belgio deciderà di prendere parte ai lavori della Commissione.

Il Governo francese pare sia stato molto soddisfatto delle prove che sono state date alla Conferenza preliminare dei periti circa il carattere delle conversazioni coi Soviety e la possibilità di fare una inchiesta in Russia come unico mezzo ragionevole per vedere chiaro nel programma russo.

I corrispondenti del « Journal » e dell'« Echo de Paris » si chiedono se i due primi Ministri avranno una conversazione politica.

Il « Petit Parisien » segnala che Poincarè non nascondeva in questi giorni di essere ben disposto a parlare con Lloyd George giacchè essendo invitato non spettava a lui prenderne l'iniziativa.

E' lecito pensare, dice il « Journal », che i due primi Ministri non si limiteranno a fare colazione senza scambiare altro che propositi cordiali. Ciò posto il meno che si possa augurare è che i due capi di Governo se non parleranno oggi prendano un appuntamento per scambiare i loro punti di vista. Si attribuiva ieri a Lloyd George l'intenzione di stabilire un ulteriore incontro e si aggiungeva che Poincaré vi si presterebbe senza dubbio nella misura in cui i suoi impegni parlamentari glielo concedono.

La riunione della Società delle Nazioni

GINEVRA, 19.

Finora dieci Governi hanno comunicato a loro risposta ad un voto adottato dalla prima assemblea della Società delle Nazioni nel 1920 e rinnovato l'anno scorso dalla seconda assemblea. Tale voto invita « i membri della Società ad impegnarsi a non oltrepassare, nei due prossimi anni finanziari, la somma totale delle loro spese militari, navai ed aeree prevista dal bilancio dell'anno presente ».

I dieci Governi che hanno fatto pervenire a loro risposta sono i seguenti: Africa del Sud; Belgio; Danimarca; Francia; Gran Bretagna; Grecia; Lettonia; Paesi Bassi; Perù; Svezia. Il carattere di queste risposte è, in modo generale, più favorevole e positivo di quello dell'anno scorso.

Il segretario generale della Società delle Nazioni ha rivolto preghiera agli altri Governi perchè vogliano, dato il breve periodo di tempo che rimane prima della prossima assemblea, ad inviare la loro risposta al più presto possibile.

La frontiera Austro-Ungherese

GINEVRA, 19.

La questione della frontiera austro-ungherese sarà a richiesta dei due stati interessati e su domanda della Conferenza degli ambasciatori, iscritta all'ordine del giorno del prossimo Consiglio della Società delle Nazioni.

E' noto che la delimitazione delle frontiere tra l'Austria e l'Ungheria era stata affidata dalle Potenze alleate ad una Commissione che ha proposto alcune modificazioni alla frontiera tracciata nelle sue grandi linee dal trattato di pace di S. Germano.

D'altra parte il protocollo di Venezia, concluso in occasione della spartizione del Burgenland, tra l'Austria e l'Ungheria, sotto gli auspici del Governo italiano prevede l'arbitrato del Consiglio della Società, nel caso in cui l'Austria facesse appello contro eventuali modificazioni alla frontiera, prevista dal trattato modificazioni raccomandate dalla Commissione di delimitazione.

Quello che si chiede al Consiglio della Società è dunque di procedere per via di arbitrato. L'Ungheria, aveva già, a questo scopo, rivolto una richiesta al Segretariato generale della Società delle Nazioni; quanto all'Austria ha comunicato alla Conferenza degli ambasciatori che si impegna ad accettare la raccomandazione del Consiglio visto che questa raccomandazione sarà presa all'unanimità, conformemente alle regole ordinarie.

La Conferenza degli ambasciatori, dopo essersi così assicurata che la procedura di ricorso al Consiglio è stata accettata dagli Stati interessati ha chiesto al Consiglio della Società delle Nazioni di voler occuparsi della questione nella prossima sessione.

L'onorevole Schanzer alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 19.

Il Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni ha ricevuto dal Ministro degli affari esteri italiano onorevole Schanzer due lettere che accompagnano, conformemente alla decisione presa dalle Potenze invitanti della Conferenza di Genova nella riunione del 16 maggio, due relazioni relative l'una alla protezione delle minoranze d'origine bulgara e l'altra alla protezione delle minoranze d'origine ungherese.

Come è noto la Conferenza di Genova aveva preso la decisione di trasmettere puramente e semplicemente alla Società delle Nazioni queste relazioni che le erano state presentate dalle delegazioni bulgara e ungherese alla Conferenza.

L'on. Soleri nuovo consigliere

GINEVRA, 19.

La Commissione di ripartizione della Società delle Nazioni che era composta dei signori Reveillaud, presidente (Francia), sir. H. Strakosh (Africa del Sud), Barboza Carneire (Brasile), Yankovici (Rumania), è stata completata con la nomina di un membro italiano nella persona dell'on. Marcello Soleri ex ministro delle finanze italiano.

Il trattato ceco-polacco ratificato

PRAGA, 19.

La Commissione parlamentare per gli affari esteri ha proposto alla Camera di ratificare il Trattato concluso il 20 ottobre 1921 fra la Polonia e la Cecoslovacchia.

La Comissione ha quindi, discusso ed approvato il progetto di legge che autorizza il Governo cecoslovacco a concedere all'Austria un credito di 500 milioni.

Il deputato tedesco Lodgmann ha domandato che il trattato di Lany ed il trattato concluso con Renner fossero presentati alla Camera prima della discussione di detto credito.

Il deputato Kafka ha appoggiato la domanda di Lodgmann.

La proposta di Lodgmann e Kafka è stata respinta.

Alla Camera

I fatti di Iglesias e l'occupazione delle fabbriche

Alle 15 si apre la seduta presenti quindici deputati. Presiede il vice presidente on. PIETRAVALLE. Al banco del Governo sono i sottosegretari CASERTANO e MARTINI.

Sul processo verbale l'on. CARADONNA dichiara che contrariamente alle affermazioni dell'on. Volpi il sindaco di Manfredonia è stato un valoroso combattente.

La commemorazione dell'on. Teso

PRESIDENTE con elevate parole commemora il compianto on. TESO, ricordando la sua apprezzata opera di parlamentare e le sue virtù di ingegno e di rettitudine. LUCIANI si associa e propone l'invio delle condoglianze alla famiglia e dalla città di Venezia. UBERTI e PICCINATO e GRECO con commosse parole si associano.

LUIGI ROSSI (Ministro della Giustizia) — Amico personale dell'estinto vuole ricordare la sua bontà e la sua imparzialità. A nome del Governo e della provincia di Vicenza saluta la memoria di ANTONIO TESO.

Si decide l'invio delle condoglianze alla famiglia.

Una rappresentanza della Camera parteciperà ai funerali dell'on. Teso.

Si passa allo svolgimento delle

Interrogazioni

LISSIA, (Sott. alla Guerra) risponde a una interrogazione dell'on. VELLA a proposito dello scandalo al Circolo Militare di Roma. Assicura l'interrogante che la Commissione d'inchiesta nominata ha eseguito le sue indagini.

I responsabili sono stati denunciati alla autorità giudiziaria. VELLA è soltanto lieto che la sua interrogazione abbia giovato a richiamare l'attenzione delle autorità. Si duole che dal maggio 1920 ad oggi l'inchiesta non abbia avuto nessuna conclusione.

Il carovita e i dipendenti comunali

Segue una interrogazione dell'on. MASTRACCHI « Sui provvedimenti del Governo per la concessione dell'indennità caro-viveri a favore dei dipendenti degli enti locali ».

CASERTANO (Sott. Interni) — Fin dallo scorso aprile il Ministero dell'Interno iniziò trattative col Ministero del Tesoro per la concessione da parte della Cassa DD. PP. di mutui ai comuni per far fronte ai disavanzi accertati alla fine dell'esercizio 1921, nell'intendimento anche di venire in aiuto di quei comuni che avevano concesso la prima e la seconda indennità caro-viveri ai propri dipendenti. In seguito ad osservazione della Cassa DD. e PP. il Ministero riesaminata la questione al fine di limitare il provvedimento alla sola concessione di speciali prestiti al tasso del 4 per cento senza contributo dello Stato, per sopperire anzichè al disavanzo di amministrazione al solo fabbisogno dei comuni per le spese delle indennità predette, che essi avessero volontariamente concesso al proprio personale. Il provvedimento dovrebbe anche estendersi alle provincie. In tale senso sono tuttora in corso studi per concretare il provvedimento.

MASTRACCHI — Prende atto. Ricorda l'agitazione dei dipendenti degli Enti locali. Si augura che il Governo sappia mantenere i suoi impegni verso una operosa categoria di funzionari e di salariati. Brevemente controreplica il sottosegretario on. Casertano, quindi si passa allo svolgimento delle interpellanze.

L'interpellanza Lussu e Tonello

Vengono prime le interpellanze degli on. Lussu e Tonello: « Sulle provocazioni della polizia, commesse il 28 maggio contro pacifici operai a Iglesias e sui provvedimenti presi specie a carico del commissario di pubblica sicurezza Micucci che pubblicamente oltraggiava l'on. Corsi, deputato al Parlamento ».

LUSSU svolge la sua interpellanza. La Sardegna è stanca di essere deliziata dai peggiori funzionari del Regno ad opera delle autorità locali, dal Prefetto si compiono ogni sorta di arbitri e di violenze contro i lavoratori. Cita degli episodi innumerevoli e fa rilevare la gravità di quanto è avvenuto.

Afferma che a Cagliari la Questura stessa a mezzo di alcuni suoi funzionari organizza il fascismo. Se il Governo è in buona fede lo dimostri destituendo quei funzionari che si sono resi così gravemente responsabili.

La Sardegna non vuol tollerare certi sistemi di lotta (*applausi dei socialisti, rumori a destra*).

TONELLO afferma che nella zona di Iglesias furono commesse ad opera della polizia ogni sorta di violenze contro i liberi lavoratori. L'on. Corsi fu oltraggiato. Si domanda se in questa sistematica violenza contro i deputati non si ravvisino i segni della decadenza della funzione rappresentativa.

Per i fatti avvenuti fu mandato in Sardegna un ispettore di P. S. ma nessun provvedimento è stato preso contro i responsabili. Ricorda che P. Semeria in Sardegna andò a tenere una conferenza filo-fascista.

Non per nulla — soggiunge — i popolari sono in quella stessa maggioranza ove sono anche i fascisti (rumori).

Invoca dal Governo una energica opera di repressione della violenza (urla dei fascisti)

CASERTANO (Sott. Interno) — Il Governo subito mandò in Sardegna un ispettore centrale. Rifà la storia degli avvenimenti. Il 1 maggio a Iglesias c'è stato una dimostrazione socialista. Gli avversari il 24 maggio ne hanno fatta un'altra.

Si sparse la voce che Padre Semeria avesse detto in una sua conferenza parole aspre contro il socialismo. All'uscita della conferenza i socialisti inscenarono una dimostrazione contro l'oratore che assunse proporzioni vivacissime. La forza pubblica intervenne e furono proibite tutte le manifestazioni. Ciò nonostante però i giorni seguenti si verificarono i gravi fatti lamentati. Fa rilevare che la condotta delle autorità locali fu ispirata al desi-

...terio del mantenimento dell'ordine pubblico. Confida che dalle opposte parti si accolgano gli inviti alla pacificazione. Il Governo curerà la rigorosa applicazione della legge.

LUSSU è insoddisfatto. Ha l'impressione che il Sottosegretario Casertano non abbia compreso la situazione. Domanda l'allontanamento del Prefetto di Cagliari. La Sardegna più che di funzionari cultori di diritto, vuole dei galantuomini.

Anche TONELLO non è soddisfatto.

I processi per l'occupazione delle fabbriche

ROMITA — Svolge una sua interpellanza intesa a sapere come mai nonostante le formali assicurazioni date a suo tempo dal Governo, la magistratura torinese continui a tenere in carcere, a processare operai per reati inerenti all'occupazione delle fabbriche, lasciando indisturbati i promotori (compreso l'interpellante) di quel movimento. Chiede inoltre al ministro competente se non gli risulta la differenza di trattamento fatto dalle autorità locali per i diversi reati con movente politico, e quale provvedimento intende prendere in proposito.

CASCINO (Sott. alla Giustizia) — Assicura che la Magistratura di Torino ha agito con grande imparzialità. L'on. Romita ha avuto il lodevole altruismo di denunciare se stesso per l'occupazione delle fabbriche. Egli però è troppo noto per aver bisogno della reclame d'un processo...

ROMITA protesta sorridendo.

CASCINO — La magistratura non ha mai avuto tenerezze per i fascisti. I responsabili di incendi di Camere del Lavoro sono stati rinviati a giudizio in stato di detenzione.

ZILOCCHI — Accidenti! (*ilarità*).

CASCINO — Non abbiamo mancato di richiamare l'autorità giudiziaria a sollecitare la sua opera. Posso assicurare l'interpellante che nessun episodio di parzialità si è verificato.

ROMITA replica brevemente dichiarandosi insoddisfatto.

AL SENATO

La questione dei pensionati e la riforma giudiziaria

Alle 16 il vice presidente sen. MELODIA dichiara aperta la seduta. L'on. Marsora di cui è notata la presenza nell'aula viene molto complimentato da tutti i senatori. Letto ed aprovato il processo verbale si passa allo svolgimento di una interrogazione del sen. Fratellini al ministro del Tesoro: per conoscere a quale epoca il Governo intenda rimandare l'adempimento dell'impegno assunto verso gli antichi impiegati dello Stato e le loro famiglie, per una parità di trattamento di pensioni in confronto alle più recenti norme di liquidazioni, risponde l'on. PEANO ministro del Tesoro dando ampie assicurazioni ed affermando che in seguito il Governo non mancherà di rispettare tale impegno.

FRATELLINI — Dichiara che lo scopo precipuo dell'interrogazione è stato quello di ricordare al Governo la posizione infausta dei pensionati. S'intrattiene quindi ad esaminare la diversità di trattamento fra i vecchi ed i nuovi pensionati e sopratutto tra alcune categorie di questi ultimi.

Accennando ad alcune voci officiose circa la sospensione del caroviveri agli antichi impiegati dello Stato, riceve una pronta smentita dal Ministro del Tesoro che dichiara essere tale notizia assolutamente falsa.

Conclude invocando dal Governo tutto il suo interesse per questa dimenticata categoria di ex dipendenti dello Stato riscuotendo in fine le approvazioni di tutto il Senato.

La riforma giudiziaria

Viene quindi aperta la discussione sulla riforma della giustizia.

GALLINI — Rileva gli inconvenienti delle cassazioni territoriali che portano ad una disparità di trattamento giudiziale evitabile con la Cassazione unica. Si dichiara favorevole all'aumento dei limiti delle competenze dei pretori.

DEL GIUDICE — Trova illegittima la base su cui poggia la progettata riforma giudiziaria ma si astiene dal discuterne attendendo che il provvedimento venga presentato al Senato.

MOPURGO — S'intrattiene a parlare sugli archivi notarili.

(*La seduta continua*).

Per le domande di collocamento a riposo

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato si schermisce abilmente dalle insistenze degli agenti che videro respinte senza plausibile motivo le loro domande di collocamento a riposo anticipato in base al famoso art. 8 della legge 7 aprile 1921 n. 369, adducendo la riluttanza del Consiglio di Amministrazione a ritornare sulle deliberazioni prese, mediante nuovo esame di tali domande.

Ma oggi che *gran numero dei richiedenti, da oltre un anno trattenuti così in servizio come se fossero stati riconosciuti indispensabili all'azienda ferroviaria*, risultano compresi, invece, negli elenchi dei *proposti per l'esonero d'autorità* presentati dagli Uffici in obbedienza al disposto del R. Decreto 16 febbraio u. s. n. 207, l'Amministrazione di fronte ai nuovi elementi potrebbe senz'altro riesaminare le domande respinte.

Il R. Decreto suindicato contiene ancora *altro articolo* 8, il quale, « nei limiti delle eventuali eccedenze », *dà facoltà allo stesso Consiglio di collocare a riposo i funzionari e gli agenti che facciano domanda* entro 8 mesi dalla pubblicazione del Decreto medesimo.

Ora, poichè è ormai da tutti risaputo che almeno 21.000 agenti dovrebbero essere esonerati (come dichiarò in piena Camera S. E. il Ministro Riccio), è evidente che vi è sufficiente margine per coloro che invano chiesero da tempo l'anticipato collocamento a riposo e che sono stati poi proposti per l'esonero di autorità!

E allora, perchè non si vale l'Amministrazione ferroviaria verso quest' suoi dipendenti (che certamente non si opporranno a nessun provvedimento atto ad esaudire il loro desiderio!) di quell'art. 8 ultimo nato, la cui immediata applicazione rappresenterebbe per essa una... via d'uscita onorevole e legittima, salvaguardando le sue suscettibilità?

Sì, lo sappiamo, c'è.... una circolare interna.... la quale dà la priorità agli esoneri d'ufficio su quelli per domanda, ma le ragioni sopra esposte, la soluzione più rapida e che assicura, per di più, un risparmio di parecchie diecine di migliaia di lire per ogni mese, sarebbe quella di esonerare subito ed in qualsiasi modo tutti gli agenti che attendono da tempo l'anticipato collocamento a riposo.

Il Consiglio Superiore della P. I.

Nella odierna adunanza presieduta dall'on. Credaro il Consiglio Superiore ha discusso gli affari seguenti:

Ha restituito al Ministro senza osservazioni gli atti del concorso alla cattedra di Statistica nella Università di Modena e dei concorsi alle cattedre di lingua e letteratura francese e di lingua e letteratura tedesca nell'Istituto Superiore di Magistero femminile di Firenze.

Ha dato parere favorevole al trasferimento del prof. Pierantoni Umberto dalla cattedra di Zoologia fisiologia ed anatomia comparate dell'Università di Sassari alla cattedra di Zoologia nella Università di Torino.

Ha restituito al Ministro senza osservazioni gli atti della promozione ad ordinario di Odontoiatria nell'Università di Bologna del prof. Beretta Arturo.

Ha dato parere favorevole a una domanda di libera docenza per titoli in Entomologia.

Ha restituito al Ministro senza osservazioni gli atti delle libere docenze per titoli chieste da:

Bianchi Angelo, Cattaneo Donato, Comucci Probo, Furlani Giuseppe, Nobile Vittorio, Peyronel Beniamino, Rivera Vincenzo.

Ha invece espresso il parere che siano da rinviarsi alla Commissione giudicatrice gli atti della libera docenza del dott. Meneghetti Egidio.

Ha espresso parere favorevole su ricorso del prof. Sigurà Giambattista contro decadenza del libero docente nella Università di Pavia.

Ha confermato il suo precedente contrario parere sulla istituzione di un corso di perfezionamento in odontoiatria e protesi dentaria a Napoli per laureati in medicina.

Ha espresso parere contrario alla concessione della laurea di farmacisti e ad uno sdoppiamento di cattedra proposto dalla Facoltà di Scienze della Università di Modena.

Ha dato parere favorevole alla proposta di dividere in due prove separate l'esame di chimica farmaceutica nelle scuole di farmacia ed all'approvazione del Regolamento del corso speciale per erboristi in Sassari.

Ha pronunciato parere sulla compatibilità della professione di avvocato con quella di professore universitario di filosofia morale e sul regolamento per le scuole di lingue straniere nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Ha dato parere favorevole allo scioglimento della cattedra di patologia medica nell'Universit di Napoli affidandola all'on. prof. Caporali.

Infine ha pronunziato parere sulle proposte di incarichi di materie complementari per l'anno accademico 1922-23 nelle facoltà di filosofia e lettere e nelle facoltà di giurisprudenza.

Una conferenza su " L'emigrazione italiana „

Il problema della emigrazione italiana è stato esaminato dal prof. Leonida Vagnetti, ieri alla « Sala degli operai » in una interessantissima conferenza, dall'inizio della nostra unità politica fino ai nostri giorni.

Dopo aver posto i termini del problema che sono rappresentati dal disquilibrio tra la popolazione ed i mezzi di lavoro e di sussistenza, l'oratore ha fatta la diagnosi del marasma economico della nostra nazione, con particolare riguardo all'Italia meridionale ed ha esposto, a grandi tratti, gli sviluppi e le forme del movimento emigratorio.

Il conferenziere, parlato dei nuovi indirizzi della politica dell'emigrazione che oltre la difesa dell'emigrante vuole valorizzare l'emigrazione, per mezzo anche di istituzioni di scuole di diverso ordine ed importanti.

Racchiuso il suo dire affermando che il nostro operaio che emigra oltre che essere all'estero una forza di lavoro e sopratutto una forza morale, dovrà costituire il più efficace mezzo per raggiungere quella solidarietà porletaria internazionale da tutti auspicata.

JUGOSLAVIA E ITALIA

Per la conoscenza reciproca dei partiti popolari dei due Paesi

BELGRADO, Giugno.

(L.P.) Il partito agrario s. c. s., che è condotto da Jovanovic che è stato ambasciatore serbo a Londra e a Vienna e che è uscito dalla diplomazia per dissensi con Pasic, ha presentato una proposta sulla politica estera nella quale si dichiara la necessità di una maggiore e migliore conoscenza reciproca dei partiti popolari dei due paesi e si invitano gli agricoltori italiani ad allacciare relazioni con questo partito s. c. s. anche per evitare, con vantaggio comune, cause di incidenti spiacevoli e pericolosi.

Il partito agrario s. c. s., che oggi è composto di meno d'una quarantina di deputati, sarà certo rafforzato dalle elezioni future.

Fondato sulle cooperative agricole, il partito agrario rappresenta nel Regno s. c. s. un socialismo agrario al quale sono venuti anche alcuni dei deputati radicali e democratici di una volta, poichè i democratici sono diventati, come dicono qui, «bancocratici ».

Gli agricoltori — che sono la forza e la ricchezza del Regno s. c. s. — irritati dall'atteggiamento ultimo dei democratici, daranno certo nelle elezioni future i loro voti a questo partito che ha il consenso e l'aiuto di quell'Jovanovic il quale, per essere il direttore delle cooperative agricole, potrà essere per il nuovo partito quello che da noi è stato il D'Aragona per il P. S. I.

Uscito dalla diplomazia perchè, propugnatore dello jugoslavismo, dissentiva da Pasic che aveva, come ha, spesso certe sue idee e certi pregiudizi da vecchio serbo, lo Jovanovic è uomo di ingegno e di fede che saprà guidare bene il partito del quale è il capo.

Il partito agrario s. c. s., sebbene oggi abbia meno di quaranta deputati, sarà certo, in un futuro molto prossimo, se non il primo, uno dei primi partiti del Regno.

E quei partiti italiani che volessero favorire una migliore conoscenza dei partiti dei due paesi e allacciare relazioni con partiti del Regno s. c. s. non potrebbero nè dovrebbero trascurare questo gruppo agrario che è oggi esiguo ma che domani rappresenterà la forza maggiore del proprio Stato.

E' imminente la ratifica dell'accordo di S. Margherita

FIUME, 19.

(M.) — La ratifica degli accordi di Santa Margherita era stata annunciata i giorni scorsi come imminente anche dai giornali dell'opposizione croata.

Secondo i giornali, Krstelj avrebbe dovuto vincere la riluttanza di Pasic, non superata da quella di alcun altro ministro forse, se si eccettua il Pribicevic.

Krstelj ammette che nell'accordo ci sono vizi di forma, ma li crede facilmente emendabili, col consenso dell'Italia. In ogni modo, secondo i giornali egli avrebbe imposto la ratifica col minacciare perfino di dimettersi.

Venezia e le ferrovie ex austriache

VENEZIA, 16.

Da quanto siamo per apprendere pare che la concessione del Porto Franco per Trieste non sia stata ancora ufficialmente chiesta e che se ciò avverrà sarà fra sei mesi almeno. Ognuno può facilmente comprendere come sei mesi costituiscano uno spazio di tempo così lungo da contenere in sè lo svolgersi ed il maturarsi di molti avvenimenti magari contrastanti fra loro.

Speriamo però che senza danneggiare Trieste, la quale ha pur sacrosanto diritto ad un sempre migliore assetto commerciale ed industriale Venezia sia vigile tutrice dei suoi interessi. E non lo diciamo a vanvera e per quel che riguarda il Porto soltanto. Ce ne dà motivo a parlare in proposito un colloquio che abbiamo avuto qualche giorno fa col Provveditore al Porto, comm. Leopoldo Carraro, il quale esplica veramente in una forma sobriamente efficace una continuata attività a vantaggio di problemi portuali e ferroviari che interessano direttamente ed indirettamente la nostra città e la nostra regione.

Il Provveditore al Porto ci faceva adunque giustamente rilevare come tante volte Venezia si lasci cogliere alla sprovvista per quanto riguarda l'interessamento delle cose sue. Veda per esempio — ci diceva l'egregio funzionario — la nostra città manca di qualsiasi rappresentanza nelle commissioni chiamate a discutere sulle ferrovie delle terre redente. Fra giorni si riuniranno a Venezia i rappresentanti dei vari Stati interessati all'esercizio della Südbahn la vecchia Società Privata delle ferrovie meridionali austriache Scopo della conferenza l'esame della situazione creata alla Società dal disfacimento dell'Impero austro-ungarico, pel quale la unità tecnica, amministrativa e funzionale della Società è stata rotta con la partizione delle linee fra i diversi Stati da questa attraversati. Trieste ha un rappresentante nel Consiglio di amministrazione della Società, mentre Venezia non ne ha nessuno. Il problema riflette l'Italia, l'Austria, la Jugoslavia e l'Ungheria. Riguarda l'Italia nel tratto Trieste-Postumia-Spielfeld-Vienna, una linea che ha importanza eccezionale per i nostri traffici nell'Adriatico. Bisogna far rilevare come il problema, come tutte le questioni che riflettono lo scalo marittimo di Trieste, ha uno specifico valore per noi ».

La posizione della Südbahn è nota. Essa costava al governo austriaco una cospicua somma annuale, ma era assai bene amministrata e serviva efficacemente gli interessi imperiali della vecchia monarchia.

La sua linea Trieste-Vienna rappresentava il migliore e più breve percorso fra la capitale e il mare. Dei 590 chilometri (chè tanto è il percorso) 82 per effetto del trattato di Saint Germain sono stati attribuiti all'Italia. Alla linea fu dato un regime provvisorio concordato fra gli Stati interessati in attesa di cercare d'accordo quel regime definitivo che avesse meglio corrisposto agli interessi degli Stati attraversati. Naturalmente anche qui e diplomazia e burocrazia hanno proceduto a braccetto e ad oltre tre anni del regime provvisorio nulla si è fatto per sistemare questo interesse internazionale.

E nel periodo il tratto italiano fu esercitato dalle nostre ferrovie di Stato; il tratto jugoslavo da quel Governo a mezzo della direzione generale d'esercizio di Lubiana e quello austriaco dalla Società colle conseguenze che ben si possono imaginare derivanti dal complesso di tanti amministrazioni. Ora è necessario chiarire la situazione attuale nei riguardi dell'Italia e più specificatamente di Venezia. Ed è appunto per ciò che come dicemmo prima, è stata indetta la conferenza di Venezia. Ed è quindi necessario che una voce nostra si faccia sentire, per non dover poi sopportare le conseguenze di questa trascuranza dei nostri interessi, mentre tutt'intorno a noi, feroce si intensifica una efficace politica di penetrazione dei mercati europei.

Anche per quanto riguarda le comunicazioni fra Italia e Svizzera, che interessano grandemente l'elemento veneto, c'è poco da star allegri per quanto riguarda le nostre rappresentanze nelle commissioni. Diremo anzi che chi fa parte della commissione è il Provveditore al Porto. Il quale nel contributo che reca a vantaggio della nostra regione, non si trova sorretto da nessun'altra voce. E' quindi sommamente urgente per la buona regolazione della vita avvenire che altri elementi e altre energie si uniscano a chi ha volontà di fare per non vederci noi portar via il bello e il buono dagli altri.

Dopo i fatti di Rocca

Il vice-questore sul luogo per l'inchiesta

ALTAVILLA IRPINA, 19.

Per la venuta a Roccabascerana dell'ottimo funzionario cav. Ruggero, vice questore di Avellino, è tornata una calma relativa. Nessun incidente si è più verificato salvo delle perquisizioni con un arresto per porto abusivo di coltello. Il cav. Ruggero ha subito iniziato una severa inchiesta amministrativa, la quale inevitabilmente dovrà portare alla constatazione di tutti i soprusi e delle gravi irregolarità che pesano su quella Giunta.

Fra l'altro risulta che gli amministratori facevano quietanze, traendo in buona fede il prossimo, dei mandati per somme di molto superiori a quelle che effettivamente si pagavano.

In margine alla cronaca

Moralismo

Decisamente l'Italia si va elevando moralmente. C'è una sensibilità maggiore per il male.. Come dice? Che forse è il male che si fa sentire di più? Già: può darsi.

Può darsi ma il fatto è che le proteste dei moralisti contro l'immoralità sono oggi formidabili. Le bische, la prostituzione, gli stupefacenti hanno ogni giorno più una cattiva stampa e ciò testimonierà allo storico futuro la nobiltà del nostro modo di sentire, se pur testimonierà il viceversa per il nostro modo di operare.

E' recente il caso di quel tabarin romano nel quale, era minacciata una riproduzione quasi al naturale del ratto delle sabine e nel quale la pubblica opinione ha fatto rapire intempestivamente le sabine dalla polizia. La storia certo ci ha rimesso, ma la morale ci ha guadagnato e anche il tabarin ci ha guadagnato in forza del principio che la réclame è l'anima del commercio.. Infatti i tabarins, anche dopo il ratto poliziesco, prosperano ancora e non son privi di sabine...

La qual cosa è naturale; perchè per una sera le sabine si possono rapire, ma i costumi non si rapinano tanto facilmente.

In questi giorni il Corriere della Sera *fa una campagna vibrata e nobilissima contro le bische: ragione per cui chi avesse vaghezza di giuocare d'azzardo e non sapesse dove soddisfare facilmente tale desiderio, non avrebbe che da scegliere nelle colonne dedicate alla morale l'indirizzo d'un qualunque casino pubblico o privato. Naturalmente la morale non vuole proprio questo; vuole che il Parlamento voti leggi contro le bische e che le guardie arrestino gli speculatori sul vizio. Già: ma la cosa non è così semplice.*

Anche la cocaina — dicono — è un brutto e abbrutante veleno, merita certamente non soltanto l'odio dei moralisti ma anche quello della gente sana. Tuttavia se voi volete per caso subire la suggestione che le campagne morali esercitano sul pubblico e volete provare — oh, si capisce, soltanto provare... — l'ebbrezza del veleno, la morale vi offre con nomi, cognomi, indirizzi le indicazioni necessarie per soddisfare i vostri desideri. Per un mese le guardie hanno dato la caccia al veleno, ma poi si sono accorte che fra i ladri e il veleno è più utile dar la caccia ai ladri. La morale non è contenta. E' disposta a chiudersi in una giberna pur di trionfare. Si rivolge alle guardie regie non potendo rivolgersi alla pubblica opinione.

Se il giuoco è una brutta passione e la speculazione su di essa è un laido mestiere, ognuno di noi dovrebbe negare il saluto e la stretta di mano a chi giuoca e a chi fa giuocare. Ma questo no, questo non è cortese. Meglio gridare contro il Parlamento che non si offende e assumere la difesa dei viziosi che non si emendano.

Però c'è il rovescio della medaglia. C'è chi difende le bische perchè sussidiano la stampa e aiutano i difensori volonterosi. Penne vendute! Certo: penne vendute. Ma quelle altre che vogliono moralizzare il mondo con la polizia sono penne spuntate. Immorali le prime, amorali le seconde.

La morale si vive, non si impone. E se uno vuole avvelenarsi con la cocaina, non ha diritto a tutori che lo salvino. E se uno vuol gettarsi nel baratro del giuoco e poi si tira una revolverata nel cervello, solo il medico può piamente tentare di salvarlo dalla morte.

Viceversa chi vuole annusare il veleno può annusare ancora nonostante le guardie regie e chi vuole giuocare può ancora nonostante le chiacchiere moralistiche. Aumentano i prezzi: ecco tutto. E su questi prezzi lo Stato, per ragione di pudore, non ha possibilità di affondare le mani dei suoi agenti finanziari. Meglio colpire l'industria e l'agricoltura: quello sì: è denaro pulito.

Leghe di contribuenti

L'industria, l'agricoltura, il lavoro non son tuttavia disposti a dare all'Erario tutto il denaro che gli occorre. Protestano e minacciano lo sciopero. Si capisce che sono stufi di pagare. Ma la « Giustizia » protesta. Gl'impiegati organizzano il fronte unico e iniziano l'azione. In nome dell'interesse? No: in nome della giustizia. La quale vorrebbe evidentemente che i proventi delle forme di lavoro produttive fossero rivolti agli impieghi improduttivi. Gl'impiegati sono molti: più sono e meno difficile è accontentarli. Ma più sono e maggior rumore producono, maggior numero di voti possono offrire ai deputati, e maggior interesse possono destare nei giornali. Si capisce che il Governo debba ascoltarli. Ascoltarli significa mettere in moto il torchietto della carta moneta ma la Giustizia non si commuove per così poco. Quando la carta sarà ancora svalutata si faranno altri comizi, altro rumore e si emetteranno nuove cerle false. Quando si dice la Giustizia..

La solenne adunanza dell'Istituto Veneto di Scienze ed Arti

VENEZIA, 19.

Ieri in Palazzo Ducale nella Sala dei Pregadi, alla presenza di tutte le autorità, il Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ha tenuto la sua solenne adunanza.

Il membro segretario prof. Giovanni Bordiga proclamò i nuovi temi scientifici e industriali messi a concorso e il risultato.

Il premio maggiore di lire diecimila, di fondazione Minisch, che era per un nuovo contributo alla fisiologia dei vasi sanguiferi fu vinto dal prof. Achille Romato dell'Istituto di fisiologia della R. Università di Padova.

Il premio di lire seimila, di fondazione Bulbi Vuller, per il biennio 1920-1921 fu vinto dal prof. Ettore Ravenna della R. Università di Modena.

Indi il membro effettivo dott. Achille Forti tenne il discorso inaugurale sull'origine e i primi studi biologici sul mare in Italia.

Bimbi poveri al mare

FORLI', 16.

L'antica istituzione cittadina degli Ospizi Marini trasformata recentemente nell'Opera Pia « Colonia marina », invierà anche quest'anno i bambini scrofolosi e bisognosi di cura al noto Ospizio Bolognese « Augusto Murri » in Rimini.

Il numero dei bambini ammessi gratuitamente è di 40. Il periodo di cura durerà un mese.

Gravi incidenti a Sestri Ponente

SESTRI PONENTE, 19.

Ieri appena terminata la processione del *Corpus Domini*, svoltasi nella mattinata, senza incidenti, certo Cotta Francesco, noto sovversivo, mentre stava nella via Imperiale, scorgendo alcuni fascisti, per timore forse di qualche affronto, si diede improvvisamente alla fuga.

L'atto del giovanotto insospettì i fascisti che immediatamente si dettero ad inseguirlo.

Il Cotta potè però raggiungere la propria abitazione, dove appena giunto, vi si barricò, minacciando poi con la rivoltella i fascisti, che in attitudine minacciosa erano rimasti nella via.

La breve e movimentata scena richiamò numerosa folla di curiosi e parecchie guardie regie, che impedirono al gruppo dei fascisti di invadere la casa del Cotta.

Tra i curiosi trovavasi l'ex assessore comunale anziano socialista di Sestri Ponente Fusi Arturo, contro il quale i fascisti improvvisarono una dimostrazione ostile a base di fischi e di ingiurie. Il Fusi potè allontanarsi, evitando fatti più spiacevoli.

In quel mentre fu notato anche tra i presenti il sindaco ingegnere Carlo Canepa.

I fascisti, inaspriti per la pubblicazione da lui fatta sul giornale *Il Lavoro*, circa pretese minaccie, si rivolsero contro di lui minacciandolo.

Per il pronto intervento della forza pubblica l'ingegnere Canepa potè raggiungere illeso la propria abitazione.

In seguito a tali fatti sono stati tratti in arresto tre fascisti appartenenti al direttorio del locale Fascio e dei quali non si conoscono ancora i nomi.

Questo fatto ha messo in grave fermento i fascisti i quali percorrono le vie della città richiamando i propri compagni con squilli di tromba.

Nuovi incidenti a Trieste pei funerali di un fascista

TRIESTE, 19.

I funerali del fascista Boscarolli si svolsero nel pomeriggio di ieri in forma privatissima. Un gruppo di fascisti tentò invano di strappare la salma per dare maggior pompa funebre alla cerimonia, provocando qualche turbamento, prontamente domato dalla forza pubblica. Nel pomeriggio il senatore Mosconi, rendendosi esatto conto della gravità della situazione, convocò al Palazzo del Governo i rappresentanti partiti e i direttori dei giornali per studiare il modo di raggiungere la pacificazione degli animi. I comunisti non intervennero. I fascisti dopo aver chiesta la solidarietà degli altri partiti e il persuasivo intervento della stampa si dichiararono pronti a rientrare nella legalità purchè il partito comunista, dando prova tangibile della volontà a disarmare sconfessi l'operato degli aggressori dei giorni scorsi.

Verso le ore 22, nel sobborgo di Roiano, furono lanciate a breve intervallo due bombe contro una osteria ferendo quattro persone.

In seguito alla astensione dal lavoro verificatasi sabato dagli operai del cantiere di San Marco, la Direzione decise di punirli tenendo chiuso il cantiere stesso. Non è escluso che tale misura provochi incidenti alla ripresa del lavoro negli altri cantieri solo parzialmente e si spera il raggiungimento della sospirata pacificazione renda inutile il pericoloso progetto.

Tra fascisti e arditi a Genova

GENOVA, 19.

Ieri, nel pomeriggio, alcuni arditi del popolo tornavano da una festa cantando i loro inni, quando si scontrarono con un gruppo di fascisti. Venuti a contesa vennero separati a tempo dalle guardie regie che riuscirono a sedare la zuffa.

Altri conflitti sono avvenuti in serata; però senza gravi conseguenze a causa del pronto intervento delle guardie.

Un attentato terroristico a Bolzaneto

Due bombe scoppiano nella villa dell'ing. Belli

BOLZANETO, 19.

Il silenzio notturno nella nostra industre cittadina è stato rotto d'improvviso da due colpi cupi e fragorosi. A tutta prima non si seppe a che attribuire tale frastuono; si temette anzi, lì per lì, che qualche bomba ancora carica fosse scoppiata nel forno di qualche stabilimento siderurgico locale. Si venne a conoscenza più tardi, che due ordigni erano stati da mani ignote, lanciati nel giardino dell'abitazione dell'ing. Mario Belli.

I due congegni scoppiando non cagionarono per fortuna, alcun danno. O... per la cronaca è bene aggiungere che l'ing. Mario Belli è facente funzione di Direttore delle Acciaierie Italiane, e dato che una ... di queste maestranze è da qualche settimana in isciopero per riduzione di salari, e dato ancora che le ire di molti operai sembrano si appuntino sulla persona del Belli, si ha ragione di credere che quello di stanotte sia stato un attentato a lui rivolto per incutere più che altro terrore.

Il convegno provinciale dei combattenti

BOLOGNA, 19.

Nel foyer del teatro Comunale si è riunito ieri mattina il convegno provinciale dei combattenti con la partecipazione di tutti i rappresentanti delle sezioni della provincia di Bologna. Presiedette l'on. Dino Grandi. La riunione si è protratta fino alle ore 13.

Alle ore 14.30 i congressisti sono tornati a riunirsi nella sala del teatro ed è continuata la discussione interrotta al mattino. Indi ha avuto luogo un imponente corteo, a cui hanno partecipato oltre alle rappresentanze delle sezioni dei combattenti, mutilati e invalidi di guerra, madri e vedove dei caduti, deputati, ex combattenti, rappresentanze degli organi centrali, consiglio di presidenza della federazione provinciale e della federazione delle cooperative, gruppo ferrovieri, ecc.

Fra gli applausi della folla che sostava al passaggio del corteo, percorrendo le vie del centro, questi si è recato a palazzo d'Accursio, dove ha deposto una corona alla memoria dell'avv. Giulio Giordani.

Una scaramuccia fra giovani cattolici e anticlericali

CAPUA, 19.

In occasione dela festa del Corpus Domini, ebbe luogo una gara sportiva fra il circolo giovanile cattolico di Capua e quello di Caserta. Terminata alle ore 19 la sfida, colla vittoria dei Capuani, entrambi i Circoli cattolici, al canto dei loro inni religiosi e al grido di Viva il Papa, facevano ritorno al palazzo Episcopale.

Ma nell'attraversare Piazza dei Giudici vennero fischiati da un nucleo di giovani dell'Associazione « G. Bruno » e, coi fischi, furono accompagnati all'Episcopio.

Colà giunti, i cattolici, mortificati a sentirsi fischiare dinanzi a molti preti, cominciarono ad alzare i bastoni contro i giovani anticlericali.

Costoro, nel vedersi minacciati, si slanciarono anch'essi furibondi e, si sarebbero verificati gravi incidenti se la forza pubblica non fosse giunta in tempo a placare gli animi giovanili.

L'ultima riunione della " Fiom „

GENOVA, 19.

Ieri ebbe luogo l'ultima riunione del convegno nazionale della « Fiom » unicamente per fissare, secondo il deliberato, le modalità per lo sciopero generale di categoria. La deliberazione si mantiene segretissima. In ogni modo stamane, al fischio delle sirene di alcuni cantieri e officine dell'Ansaldo e di quelle dell'Odero, gli operai si sono presentati al lavoro. Quelli del cantiere Odero, anzi, sono impegnati per il varo di una nave e quindi, se pure venisse l'ordine di sciopero, non potrebbero attuarlo immediatamente.

La lotta

NOVELLA :: di MARIA IAIA

L'amante di Lari Lami, una bionda alta e formosa, con le caviglie un po' grosse, ma in compenso assai elegante, entrò negli uffici della piccola Banca di cui Lari era direttore, con un gran fruscio di seta facendo tintinnare i braccialetti d'oro dei polsi robusti. Ogni giorno una toilette nuova, nuovi gioielli, stravaganti capricci ella veniva ad ostentare in quegli uffici ove si lavorava nove ore di seguito, come per un insulto ed una provocazione.

Si avvicinò con un sorriso a una piccola dattilografa, incurvata dal lavoro di macchina, rovinoso per il suo torace delicato e chiese con melliflua dolcezza:

— E Lari? Non c'è Lari?

— E' uscito un momento. Si accomodi signora. Lo farò avvertire.

E la figuretta un po' curva, dal visetto anemico, corse a chiamare il fattorino. Elios entrò nell'Ufficio di Lari, tappezzato severamente in blu con grandi lampadari in bronzo e mobili in noce. Sedette. Puccetto, il fedele cagnolino bianco a chiazze nere come l'ermellino, con un salto le si raggomitolò in grembo.

— Pucci, amore, ti voglio bene, sai, tanto bene, più che a Lari, più che a Enzo. Tanto, tanto, piccino mio. E stai buono che ora viene il tuo papà.

Puccetto ubbidì e si raggomitolò ancor più con gli occhioni spalancati in viso alla padrona.

Lari entrò, sorrise, si chinò a baciarle le mani, poi la fronte.

— Cara, stai bene?

— Non molto, sai, ho avuto la febbre. E poi debbo partire per Genova. Un telegramma. Mio fratello stà poco bene.

— Ah! tuo fratello sta poco bene? Mi spiace. Ma come mai questo attaccamento improvviso a tuo fratello?

— Beh! caro, a parte le finzioni. Tu sai, io ho bisogno, assoluto bisogno di ventimila lire. Non me le vuoi dare ed io me ne vado. Cola mi adora e se io accetto di diventarne l'amante mi mette a disposizione i suoi milioni. Enzo è pronto a sposarmi. E' vecchio Enzo ma ricco e veramente signore. Dunque, deciditi. O mi dai quanto ti chiedo o ciao. Io per la mia, tu per la tua strada. Inteso?

Lari impallidiva sempre più. Disprezzava e adorava quella donna che tentava col lusso più smodato di mandarlo in rovina.

— Bene Elios ascolta. Ora non posso, proprio non posso. Ho impegnato tutto il denaro in alcune azioni arrischiate. Ma fra un mese, fra due spero... Sii buona... Frattanto dimmi cosa ti serve per le tue spese minute.

— Bene Lari, ti prego di farmi preparare le valigie e mandarmele al Continental. E buona sera amore.

Si alzò stringendosi al seno Puccetto che mugolava sordamente, stese la mano inanellata ch' egli non strinse, costernato, e se ne andò col suo passo di trionfatrice.

La piccola dattilografa pallida corse ad aprirle la porta sulla via con un gentil sorriso al quale ella contraccambiò graziosamente.

— Addio piccola, le disse la bella signorina elegante, e buona fortuna!

Buona fortuna? La fanciulla sorrise, scosse il capo, tornò a curvarsi, esile e stanca sulla macchina lentamente sfibrante.

***

Primavera. Rifiorire di speranze e di sogni, turbinare di baci e di desideri, vita nuova. Fuori un dilagare di sole e di rumori, un'allegria insolida di voci e di colori gettata quà e là a piene mani, come un'improvvisa fioritura vertiginosa di sensazioni. Dentro, nell'ampio ufficio severo illuminato ad elettricità, silenzio. Il ticchettio eguale della macchina da scrivere rompeva talvolta la monotona corsa di quel silenzio verso il tempo.

Ma negli occhi i giovani impiegati serbavano ancora la luce della prima meravigliosa giornata primaverile. A un tratto Dalia Turbini la formosa contabile dal forte viso d'una purezza di linee classica fece un cenno alla piccola dattilografa pallida. L'altra capì e si alzò seguita poco dopo da Dalia. Nel corridoio si fermarono.

— E così? chiese Dalia brevemente.

— E così sono fuori di casa e senza un soldo.

— Ma come hanno saputo della tua relazione con Manlio?

— Ma sospetti semi-confermati da lettere anonime e poi la mia tristezza, i miei pianti, per loro senza ragione, le grida involontarie per il dolore morale che mi strazia e che mi fa balzare di notte sul letto a guardare con desiderio le tenebre come essè rappresentassero le tenebre della tomba. Perchè non si muore quando si desidera così furiosamente di morire. Perchè muoiono invece quelli che hanno un affetto, una casa, una ricchezza da godere.

— E Manlio?

— Scomparso, inghiottito dalla lontananza..... più nulla, nulla comprendi?

— Bene, perchè ti si riempiono gli occhi di lacrime, chiese Dalia con carezza materna. Vieni a stare con me. Siamo giovani siamo forti e la voglia di lavorare non ci manca. Sai, ho chiesto per te un aumento di stipendio a Lami.

— Ebbene? Ebbene?

— Nulla per ora non può assolutamente. Impegni gravissimi, spese enormi, affari che vanno male, insomma lo sai il suo modo di rifiutare: fatto di una tattica di incertezze, di dubbi, di mezzi dinieghi. Nulla da sperare, ma si accomoderà ogni cosa vedrai.

— Ma io, io....

— Che cosa tu?

— Guardami negli occhi, nel viso, nella figura. Cosa vedi, cosa vedi di nuovo in me?

— No, fece Dalia afferrandole un braccio, no. Tu... tu sei... quasi....

— Proprio così. Quasi... mamma.

— Questo, questo... Dio mio! e Manlio.. e tu come farai?

— Io? nulla. Attendo la mia creatura ch'io saprò amare, custodire, difendere, che anche senza padre: anche figlia di radiosi giorni di peccato è un essere umano, col diritto alla vita e ad ogni rispetto. L'amo già sai, sapessi con quale furore io l'ami di già quest'essere fiorito in un'ora di oblio, anima della mia anima, fiore del mio sangue!.....

Ormai sono sola, sola contro tutti e debbo lottare con forza e con fede. La volontà c'è, e la forza fisica che manca. Avrei bisogno di nutrimento maggiore, capisci? così m'indebolisco maggiormente di giorno in giorno.

— Povera figuretta di cera! Cosa puoi fare tu così delicata! Quale resistenza puoi tu opporre al gorgo di questa folle esistenza? Quale?

— La volontà di vincere.

— Io ti aiuterò sorella.

— Grazie.

Tornarono a curvarsi sul lavoro della severa stanza silenziosa, più pallide sotto il freddo fascio della luce piovente con violenza dall'alto soffitto.

***

In una ventosa giornata di volubile aprile Sabina la gracile dattilografa ammalò. Una tosse ostinata le si era annidata nella gola a morderle il respiro affannoso. Dalia come una sorella, più che una sorella, poichè la vera aveva derisa e scacciata la piccola martire moderna, prestò le sue cure più affettuose all'amica. Ma i denari cominciavano a mancare e un giorno Dalia fece il sacrifirio della sua colazione, un'altro giorno non mangiò affatto per comperare le medicine e il nutrimento necessario all'amica.

Un pomerigio in cui faceva quasi caldo per quelle precoci giornate estive che si verificavano anche in pieno inverno Lari Lami fece chiamare Dalia. Passeggiava nervosamente in fondo alla stanza, lungo una parete posta in ombra e gli occhi grigi dicacci, sembravano divenuti di metallo bianco.

— Cas'ha Sabina?

— Sta male signor conte, molto male. La tosse la perseguita, è ridotta uno scheletro.

— Beh! se ne stia a casa per sempre allora.

— Ma.... non ha casa, non ha casa... le scappò detto.

— Cosa? Cosa? E dove sta?

— Con me.

— Perchè?

— Così. Non andava molto d'accordo.

— Eh già! Queste ragazze vogliono emanciparsi, fare il loro comodo, darsi alla gran vita!

Un riso nervoso contrasse le labbra di Dalia.

— Già, proprio così. Con quel fisico di piuma! Al primo soffio di contrarietà, giù, etisia galoppante.....

— Ma no, gridò Dalia con gli occhi sbarrati. Non dite questo.

Lari le si fermò dinanzi ad osservarla fissamente con occhi fosforici. Rise a denti stretti.

— Bella! Siete bella sapete! Più bella che contabile. Vi tengo per questo; perchè rassomigliate ad una persona a me molto cara che me ne combina in riconoscenza di tutti i colori. Quanti anni avete ora?

— Ventidue, fece Dalia tremando.

— Splendita età codesta. La fanciulla è morta e le prime brame della donna si destano con veemenza. Siete fidanzata?

Dalia chiuse gli occhi.

— No, lo fui... ora non più.

— E... e... bè, insomma lo so io. Sentite. Io sono disposto ad aumentarvi lo stipendio tanto a voi quanto alla vostra amica, anzi per voi sono disposto a molto di più. Siete capace di voler bene?

— Cosa dite, cosa dite? Che domande!

— Avete ragione. Domande stranissime. Mettiamoci al lavoro.

E tornò a passeggiare nervosamente lungo la parete di fondo che dava risalto alla sua bella figura di felino addomesticato dalla ragione e dall'opportunismo.

***

Al ritorno a casa Dalia trovò Sabina in preda ad atroci dolori di stomaco.

— Cos'hai cara?

— Non so, non so... il latte s'era guastato durante la tua assenza. Che male Dio e non poter chiamare nessuno. Per andare alla finestra son caduta due volte. Povera creatura mia che già comincia a soffrire!...

— Non piangere, ora scendo a comperare qualche calmante, un po' di latte, delle uova....

Aprì il borsellino. Due lire. Le restavano due lire. Cosa fare? Mancava una settimana alla scadenza del mese.

— Povera cara! Ti prenderò del latte solo per questa sera. Non ho altro; ma poi... sai.. il conte non solo attenderà che tu guarisca passandoti gualmente lo stipendio ma ci aumenterà il mensile.

— Com'è buono! E sembrava così arido. Vero che è buono? Si entusiasmò Sabina con le lacrime agli occhi, con la facilità propria ai malati di commuoversi alla bontà.

— Si, si, fece Dalia baciandola con l'affettuosità d'una madre, si... molto, troppo buono.

E rise senza ironia e senza gioia, così, per farla lieta.

— Domani gli chiederò un acconto. Sai, da quando si è lasciato con Elios gli affari gli vanno meglio. E andrà meglio anche per noi. Ci sarà assegnato del lavoro straordinario serale per la compilazione dei bilanci. Ed io lavorerò per te e per il cittino. Ma allegra eh!

— Cara, come sei buona anche tu! E' vero che i parenti non sono quelli che si trovano, ma quelli che si cercano nella vita ma difficilmente s'incontrano: i parenti d'anima. Cosa sei? La mia mamma o la mia sorella?

— L'una e l'altra a seconda delle occasioni. Ora mamma perchè ti ordino di non parlare e star quieta. Esco e torno subito. Dormi un poco intanto.

Foglie strappate dal vento e trascinate via, nei gorghi dei mari, nei vortici dei fiumi, nella furia dei torrenti, per boschi cupi, in cima ai monti dorati dai primi raggi, per valli e per abissi intorno alla terra.

Creature schiantate dalla sorte cieca, rovesciate improvvisamente, giovani e pure nella fanghiglia attaccaticcia di ignote viuzze ed altre slanciate in alto da un ciclone di cieca fortuna per le grandi interpretazioni della vasta commedia umana. Coristi ed artisti. Luci ed ombre. Ricchezza e fame.

E per non morire e aiutare a non morire due giorni dopo Dalia si lasciò baciare in bocca.

Sabina, vide giungere triste, ma carica d'involti: cibi per un mese, denari per un anno e un bracciale d'oro a serpe intorno ai polsi.

— Cos'è? chiese Sabina.

— Sai, in regalo il conte... per premiare il mio zelo... per...

— Taci, guardami. Non mentire. Tu hai fatto questo. Tu? Per me?

— No, per me, mentì l'altra con un sorriso che voleva parer fatale ed era tremendamente amaro, sai m'ero seccata. Quella Elios ingioiellata come una Madonna che veniva a sfoggiare toilette, automobili e sorrisi di donna felice, mentre tu, mentre io... insomma da ora in avanti si mangerà capisci, e il cittino, il pupo bello nascerà forte, sano, allegro. Basta con i pregiudizi e gli scrupoli senza compenso. E poi il conte è bello, piace molto. Meglio lui che un altro.

— Ma Dalia, Dalia! Le nostre idee di vero amore, di disinteresse, di libera scelta, Dalia!...

— Sciocchezze. Tu non devi soffrire.

Rise. Ma vedendo Sabina impallidire e stringersi le tempia scoppiò a piangere, lunga distesa sul letto ai piedi dell'amica, a piangere disperatamente, convulsa.

Poi si alzò improvvisamente, si avvicinò a Sabina.

— Finiamola. E' meglio finirla con questi piagnistei. O si vuole o non si vuole. Dobbiamo avere una volontà capisci? Una volontà di bene e di male, definita, rigida, prepotente. L'egoismo oggi è radicato in fondo alle anime. Occhio per occhio... La lotta a morte, la lotta senza regola e senza quartiere. Se si comincia a vincere si sale fino al vertice, se si comincia a perdere si scende nelle pozzanghere. Questo il nuovo comandamento per la vita della donna d'oggi: lottar con tutte le armi, senza rimorsi e senza dei. E finiamola. Ridi. Sai? Elios si sposa, si sposa con Enzo, rammenti, il genovese vecchio e ricco. Chi si perde trionfa. Avanti. Domani e per molto ancora mangeremo. Ridi, ridi. Evviva la vita! gridavano i nostri romantici nonni. Evviva la vita? gridiamo noi, affamati nipoti.

E le due fanciulle, i due fuscelli preda del vento arruffatore della vita, nella piccola stanza ignota, con le ciglia ancora umide dalle lacrime d'un ultimo rimpianto, tristissimamente convulse risero.

MARIA IAIA'.

CRONACHE DELLA SCENA

La serata di Arturo Nalconi al Quirino

Sabato, per la recita in suo onore, Arturo Falconi ha entusiasmato il pubblico del *Quirino* con una delle sue incarnazioni più felici: quella del cinico barone russo in *Mario e Maria* di Lopez.

Il Falconi, il quale senza dubbio è tra i migliori caratteristici della nostra scena, s'è meritato molti applausi, e con lui gli altri attori della sua Compagnia: Dora Migliari, il Racca, il Migliari, il Pescatore ecc.

" A bon'anima „ di Comandè al Valle

Questa sera Angelo Musco presenterà al pubblico romano la prima novità della stagione: *A bon'anima*, commedia in tre atti di G. M. Comandè.

La serata d'onore di Luisella Viviani

Questa sera avrà luogo, al Manzoni, la serata in onore di Luisella Viviani la cantante appassionata, l'attrice vibrante che tante simpatie riscuote presso il pubblico romano.

Per l'occasione la compagnia Viviani darà « *Eden-Teatro* », impressioni in due atti di Raffaele Viviani, che saranno precedute da *Amalia Catena*, scene drammatiche d'ambiente napoletano.

La nuova Compagnia di prosa Neri-Telli-Paxi

Nella prima quindicina di luglio debutterà al teatro Valle di Roma una nuova compagnia di prosa diretta da Giovanni Angelo Quirico.

La compagnia è composta da Paola Paxi, Amalia De Santis, Laura Neri, Maria Chiaro, Luigi Telli, Giulio Neri, Enzo Marcelli, ecc.

Sono annunciate parecchi novità dello stesso Quirico, di A. Canova Panigaldi, di Silvio Sciforni, ecc.

Prima rappresentazione con la commedia in tre atti *La donna che non devi sposare* di Giov. Angelo Quirico ed E. Basari.

All'Apollo

Programma di eccezionale importanza con l'elegantissima stella *Cicala*, il *Trio Dorsay*, l'indiavolata danzatrice *Jolly de Vry*, i 2 *Romoff* ecc.

Frequentatissimo e pieno d'*entrain* il *Darcing* che segue lo spettacolo.

Cicala, Trio Dorsay, Due Romoff, York, ecc.

Sala Umberto I

19. e 20. replica della fortunata rivista *Inferno, Purgatorio, Paradiso*.

Successo massimo.

Una curiosa novità al Salone Margherita: RADIANE

La danzatrice che debutta stasera presenterà per la prima volta in Italia una delle più interessanti applicazioni del *Radium*.

Le sue vesti, i suoi gioielli, impregnati di un miracoloso preparato, sono iridescenti e luminosi, e danno degli effetti fantastici circonfondendola d'una luce siderea...

Spettacoli del giorno

Teatri

QUIRINO — (Compagnia drammatica Menichelli-Migliari) — Ore 21: « Scompartimento signore sole ».

ARGENTINA. (Compagnia Nicchi). — Ore 21.15 « Il cardinale ».

VALLE — Compagnia siciliana di A. Musco) — Ore 21: « A bon'anima ».

NAZIONALE (Compagnia Petrolini) — Ore 21: « E' arrivato l'accordatore » e « Cortile ».

ADRIANO. — (Stagione lirica) ore 21: « Madame Butterfly ».

MANZONI. — (Compagnia Viviani) — Ore 21.15: « Amalia Catena » e « Eden teatro ».

ELISEO. — (Compagnia Ricciolì — Ore 21: « La bella mammina ».

SALONE MARGHERITA — Spettacolo di Varietà.

SALA UMBERTO — Spettacolo di Varietà

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17,30: « Travascide ».

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO. — « La reporter dell'Express Herald ». Avventure poliziesche in 5 atti.

CORSO CINEMA TEATRO. — « Maddalena al deserto » con Claretta Rosaj.

MODERNISSIMO — « I pirati del Pacifico » con Tarzan.

CINEMA ORFEO — « Giglio infranto », gran. de successo.

CINEMA OLYMPIA. — « Madonnina » Commedia drammatica di Cucchetti. Interpreti: Cav. Pavanelli, Sutter Lind, da lunedì 19 giugno.

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

LA PARIOLA. — Ore 21.30: Varietà di prim'ordine.

Libri ricevuti

Giovanni Bozzi: « Il pensiero sociale di L. A. Muratori » - Torino - Fratelli Bocca. L. 10.

Carlo Parlagreco: Dizionario portoghese-italiano e italiano-portoghese - Milano - Antonio Vallardi.

Asterischi parigini

Per assistere al processo della signora Bessarabo — La collaborazione dei Comuni per la natività — Il decreto prefettizio contro la caccia fatta dai gatti.

PARIGI, giugno.

Parigi, per adesso è invasa dalla smania di poter assistere al dibattito del famoso processo della signora Bessarabo esagerando forse più ancora di ciò che è stato fatto a Roma per intervenire alla causa Mesones.

Alcuni ricchi stranieri, attualmente a Parigi, vogliono anch'essi ascoltare la arringhe degli avvocati e le deposizioni dei testimoni, ma non ci riescono stante il grande numero di spettatori. Invano essi offrono delle somme favolose, perfino di 10.000 franchi, ai portieri degli «hotels» i più indicati per... servire i capricciosi visitatori della metropoli. Ma anche gli affaristi degli alberghi che hanno gustato i lauti guadagni del processo Landru, e che quindi vor ebbero soddisfare pienamente i loro clienti, non possono accontentarli. Ad ognuno che si presenta al «bureau» col portafoglio alla mano come per dire di essere disposto a pagare qualunque somma rispondono in tono secco... e molto addolorato: Pas de carte! (Niente biglietti!). Questa è la parola d'ordine.

Anche gli impiegati al Ministero della Grazia e Giustizia non sono in grado di accontentare i loro amici.

Si racconta perfino che i curiosi stranieri... abbastanza ricchi e non certamente gli italiani, si sono anche presentati al Ministro Barthou per chiedere al Presidente del processo i biglietti d'ingresso: la risposta però è stata sempre negativa. «Bisogna passare la notte dietro la porta del Palazzo di Giustizia per potere essere dei fortunati a trovare il posto nell'aula» ha detto il presidente Gilberto. E gli strani forestieri hanno ascoltato il Consiglio per soddisfare la loro curiosità!

Se lo stato si interessa già abbastanza per incoraggiare la natività: i comuni esplicano ancora più una attività quasi eccessiva per... non farsi superare nella popolazione da qualche Stato vicino che desta una seria preoccupazione alle Repubblica.

Tornando all'opera dei comuni, all'esempio già fornito dal comune di Lisieux, ne è seguito un altro ancora più degno di rilievo ed assai curioso, nel comune di « Poiré sur Velluire » (Vendée), dove il consiglio comunale ha deliberato di dare 100 franchi per la nascita di un quarto figliuolo, 200 per un quinto, 300 per il sesto, e così via fino ad augurare ad un povero capo di famiglia la nascita di un venticinquesimo figliuolo, dandogli un premio di duemila e duecento franchi.

Il detto comune ha già dato prova della fermezza dei suoi propositi ed ha già dato alla Francia, per suo merito, parecchi figliuoli — o soldati come li ha chiamati il sindaco nel riferire in seno al Consiglio i primi risultati della disposizione emanata.

Il piccolo comune infatti ha potuto distribuire con una grande puntualità la somma di 1000 franchi, allo scadere dei 9 mesi a partire dalla data della pubblicazione dell'impegno assunto verso i suoi cittadini. E le somme aumenteranno ancora, senza dire poi che il comune stesso che ha promesso di fare suoi pupilli i nati per tali ragioni, non è esonerato da altre spese.

Il Tribunale correzionale di « Sanit Afrique » ha condannato a 16 franchi di ammenda per caccia in tempo proibito una signora di Cornys che aveva lasciato scorrazzare il suo gatto nei campi. Ciò in applicazione dell'art. 4 della ordinanza prefettizia del 10 dicembre 1920 sulla caccia. Questo articolo 4 è così concepito:

« In ragione della grande quantità di uccelli distrutti dai gatti, è proibito, in qualunque epoca dell'anno di lasciare scorrazzare i gatti nelle campagne.

Sembra una disposizione americana!

La Mostra agricola - industriale a Recanati

RECANATI, 19.

E' stata definitivamente fissata per la settimana dal 20 al 27 agosto la mostra agricolo industriale del mandamento di Recanati.

La mostra è suddivisa in tre sezioni: sezione zootecnica (bovini, suini, avicoltura, coniglicoltura, bachicoltura) con carattere provinciale; sezione equina, con carattere regionale; sezione agricola-industriale (vini, frutta, ortaggi, cereali, ecc.; lavorazione del legno, del ferro, arti cementizie, industria del corno, calzature, ecc.) con carattere mandamentale.

Tale iniziativa ha avuto la piena adesione da parte del Ministero di agricoltura, della guerra e di altri enti ed amministrazioni che l'hanno incoraggiata moralmente e finanziariamente.

Con molta facilità alla cerimonia inaugurale del giorno 20 agosto interverrà S. E. l'on. Bertini, ministro per l'agricoltura.

Al Comitato promotore ed in special modo ai signori Pierini Ugo, cav. Volpini Aleco, Matricani Guglielmo, che tanta parte hanno dedicato e dedicano alla buona riuscita di questa esposizione, facciamo i nostri migliori rallegramenti ed auguri.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CALCIO

La Finalissima del Campionato Italiano Pro-Vercelli batte Fortitudo 5-2

VERCELLI, 18.

Poco pubblico oggi sul campo della Pro-Vercelli per assistere alla finalissima del campionato italiano.

La partita è riuscita molto interessante, sia per la foga con la quale hanno giuocato i ventidue uomini impiegando il tesoro inesauribile delle loro energie, sia per la tecnica che hanno saputo sfoggiare nonostante lo stato oltremodo pesante del terreno.

Il match ha inizio alle 17 precise sotto l'arbitraggio di Veneziani.

Al 9. minuto registriamo il primo punto dei vercellesi, segnato da Gay su passaggio di Ardizzone.

La superiorità vercellese continua, interrotta sola da isolate discese avversarie ed è ancora al 17. minuto, che su una brillante azione di Borello-Rampini-Ardizzone, quest'ultimo porta a due i *goals* a favore dei bianchi.

A questo punto si inizia il periodo di rilassamento vercellese. I romani ne approfittano e, mentre gli avanti bianchi non riescono ad amalgamarsi in azioni organiche, costringono a più riprese al lavoro i difensori avversari, oggi veramente non in buona giornata.

Al 20. minuto un *goal* romano, seguito da un *corner*, viene annullato dall'arbitro per fuori giuoco. Ma infine, al 35. minuto, Canestrelli ricevuto il pallone da Sansoni III, può segnare in modo valido e brillantissimo.

La ripresa si inizia pure col netto predominio dei vercellesi, che vedono annullato un punto di Gay al 9. minuto e un *penalty* calciato fuori da Rampini al 13. minuto. Poi la fiacca ritorna e non è che al 34. minuto che Rampini segna nuovamente, mentre solo due minuti dopo, Alessandroni sorprende Curti con un tiro da 20 metri e che al portiere vercellese sfugge di sotto il corpo.

Subito dopo Rampini colloca... nelle braccia del valoroso Vittori un nuovo *penalty*, mentre al 40. minuto Ardizzone segna il quinto punto per i vercellesi chiudendo la serie a due minuti dalla fine.

Con questa nuova vittoria i bianchi si sono aggiudicati ancora una volta il titolo di campioni italiani. La Fortitudo ha resistito con gran foga alla più forte squadra vercellese, e tutti i suoi uomini hanno giuocato una brillantissima partita, in special modo la difesa che è stata superiore ad ogni elogio.

Alba batte Audace 3-1

La ripresa del campionato laziale ha segnato una nuova vittoria dell'Alba, che si vede così assicurato il secondo posto nella classifica.

Il risultato odierno, però, non ha corrisposto all'andamento del giuoco e l'Audace, se non la vittoria, si meritava per lo meno il match pari. Nessuna delle due squadre, infatti, è riuscita a marcare una netta superiorità e l'Alba deve la sua vittoria alla maggiore decisione di tiro dei suoi *forwards*.

La partita ha avuto inizio alle 17.20.

Il giuoco pieno di vivacità e di fasi brillanti, si sposta alternativamente dall'uno all'atro campo e le estreme difese cominciano subito il loro faticoso lavoro.

E' al 27. minuto che l'Alba riesce a segnare il suo primo *goal*: in seguito ad un tiro alto di Quercia nell'area di rigore audaciana Rovida presa la palla si precipita verso la porta e da due metri ha facilmente modo di violare la rete di Curcio.

Al 35. minuto e Corbyons su centro di Torta che segna il secondo punto e il primo tempo finisce senza che le due squadre riescano ulteriormente a segnare.

La ripresa vede i bianco rossi all'assalto, ed al 4. minuto Chiocchini facendosi luce in una mischia segna il primo *goal* per l'Audace.

Al 35. minuto Corbyons su centro di punto con un fortissimo *cross*, al 40 minuto un colpo di testa di Degni sfiora la traversa; un *penalty* accordato dall'arbitro all'Audace e tirato da Pizzo non porta alcun effetto e la partita ha termine lasciando l'Alba vincente per 3 *goals* ad uno.

Le squadre:

Alba: Caribba — Pizzoti, De Giuli — Mattiello, Buratti, Gallina — Torta, Rovida, Degni, Corbyons, Adriani.

—*Audace*: Curcio — Quercia, Lorenzetti, — Zanardelli, Tonti, Merli — Panosetti, Pizzo, Fochetini, Zama, Chiochini.

IPPICA

Lantorna di Cella vince il " Commercio „

PREMIO LOCATE (L. 10.000, m. 2000): 1. Scopas (54 1/2 Wright) di Tesio; 2. Rinier Pazzo (48 1/2 Manchester), di Pagliuzzi; 3 Metaurus 56 1/2 Takacs), di Cella. N. P. Nerone. Una lunghezza, 4 lunghezze. Totalizzatore: 7,50, 6,6.

PREMIO ADIGE (vendere, L. 6000, m. 900): 1. Sirna (50 Caprioli), della Padana; 2. Tuberosa (52 Doumen), di Delenze; 3. Bucaneve (54 Blackburne), dell'Oldaniga. Due lunghezze, 4 lunghezze. Totalizzatore: 16.

PREMIO PRIMI PASSI (L. 20.000, m. 1100): 1. Fifì (54 Blackburn), di Turner; 2. Duccia di Boninsegna (52 Wright), di Tesio; 3. Giulia (54 Doumen), di Bessero. N. P. Heronicas, Gallicus. Una lunghezza, 3 lunghezze e mezza. Totalizzatore: 14, 8, 9.

PREMIO FONTANILE (L. 6000, m. 1200): 1. Nomellina (54 1/2 Wright), di Tesio; 2. Double Crème (52 1/2 Blackburne), della Padana; 3. Ocriculum (54 1/2 Takacs), di Cella. N. P.: Vanity Fair, Latina. Otto lunghezze facile, 5 lunghezze. Totalizzatore: 8,50, 6, 6.

PREMIO DEL COMMERCIO (L. 125.000 metri 3000): 1. Lantorna (62 Sumter), di Cella 2. Fiorello (54 1/2 Varga), della Cisalpina; 3. Clanstidium (49 1/2 Takacs), di Cella; 4. Sigfrido (49 1/2 Caprioli), della Cisalpina. N. P.: Cadichette, La Hatelle, Valerius, Tout Bean. Una lunghezza, 4 lunghezze, 3 lunghezze. Totalizzatore: 10, 19, 8,50, 9.

PREMIO PARMA (L. 8000 m. 1500): 1. Fucksia (49 Caprioli), di De Balestrini; 2. Magnolia (58 Doumen) di Scud. Ambrosiana; 3. Lauretta (53 Blackburn), della Padana. N. P.: Soir d'Hiver, Espana, Gloriana. Due lunghezze, 3 lunghezze. Totalizzatore: 15, 9, 13.

PREMIO GAREGNANO (L. 8000, m. 1800): 1. Oppacchiasella (53 Doumen), di Scud. Ambrosiana; 2. Fromelles (51 1/2 Andor), di Flamingo; 3. Anderina (50 1/2 Caprioli), della Padana. N. P.: Zagreo, Azalea, Bibilis. Una lunghezza, due lunghezze e mezza. Totalizzatore: lire 17, 8, 9.

Al Grande steeple di Parigi Absidea e Koyoshk sono caduti

Si è corso ieri il Grande steeple chase di Parigi (fr. 200.000, m. 6500.) a cui hanno preso parte dodici cavalli, tra cui i due rappresentanti italiani Absidea e Koyoshk, che sono caduti rispettivamente al primo ed al secondo ostacolo. Soltanto tre concorrenti hanno compiuto il percorso e fra i caduti due cavalli dovettero essere abbattuti sul posto.

Il fantino italiano C. Nervo che era in sella a Koyoshk ha riportato numerose contusioni e la rottura di alcuni denti.

Ecco l'ordine d'arrivo dell'infelice prova: 1. *Hèros VII*; 2. *Coron*; 3. *Music Hall*; 4. *Hermon*. Caduti tutti gli altri.

Totalizzatore franchi 17,50, 14.50 35, 21.

La Polisportiva di Piazza Siena

PARIGI, 19.

Sulla pista di Piazza Siena, si è svolta ieri una interessante polisportiva.

Il tempo non ha favorito certamente lo svolgimento delle varie gare in programma, ma ciò non toglie che molto pubblico si sia dato convegno sulle scalinate della suggestiva piazza.

Ecco il dettaglio:

POPOLARISSIMA di metri 1000: 1. Malatesta, in 3'5", dello Sporting Club; 2. Giosi, della Sempre Pronti; 3. Cruciani; 4. Del Conte; 5. Antonini; 6. Totti G.; 7 Ferretti; 8. Bozzi 9. Papandrea; 10. Natalucci; 11. D'Atrio; 12. Pace; 13. Lullo; 14. Filipponi; 15. Casadei

CORSA PODISTICA di metri 5000 per militari: 1. Rosolini, della R. Guardia; 2. Savi, del 2. Bersaglieri; 3. Serraghi, dell'82. Fanteria; 4. Lorenzini; 5. Marcelli; 6. Rosalli; 7. Marchesi G.; 8. Pellizzoni; 9. Saltari; 10. Bellati.

TIRO ALLA FUNE: 1. Squadra dei RR. CC. (vice brig. Visconti, Reula, Samatello, Buso, Maccaferri, Tubertini, Gerini, Simeoni, Malchior); 2. Squadra della RR. GG.; 3. Squadra dell'82. Fanteria.

STAFFETTA PORTA ORDINI metri 400 per 4, per militari: 1. Squadra del gruppo Aerostieri in 3' e 2" (Celi G., Lucarelli O., Martinati FF., Losa S.); 2. Squadra della Scuola Centrale di Fanteria di Oriolo; 3. Squadra RR. CC.; 4 Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali; 5. 82. Fanteria; 66. Squadra delle RR. GG..

CORSA PODISTICA metri 5000 (libera a tutti): 1. Brega Primo, dell'Audace Club Sportivo, in 15' e 449"; 2 Biasi E., della S. S. Pro Roma a 200 metri; 3. Filippini G., dell'Audace Club Sportivo, a 30 metri; 4. Pasquini; 5. Carocci; 6. Natali; 77. Geraghi; 8. Scattini; 9. Chirichilli

CORSA INDIVIDUALE CICLISTICA, giri 30: Il primo traguardo viene vinto da Ricchetti, seguito da Moscatelli e Moriconi. Il secondo traguardo ugualmente da Ricchetti seguito da Moscatelli e Moriconi. L'ultimo traguardo viene vinto superbamente da Ricchetti Augusto dell'Audace Club Sportivo e del Gruppo Aerostieri, seguito ad un metro da Mariani Natale della Rotabile; a ruota Moscatelli Tullio, del C. R. G. Audax e del Gruppo Aerostieri; 4. Rossi Silvio; 5. Piccolini Umberto; 6. Paparelli Paolo; 7. Sciarra Corebe.

CICLISMO

Rivoli vince la Roma Palestrina

PALESTRINA, 18.

Oggi si è svolta l'attesa corsa ciclistica sul percorso Roma-Palestrina.

Dopo l'arrivo della gara su strada gli stessi concorrenti hanno disputato una corsa di velocità.

Ecco l'ordine d'arrivo della corsa su strada:

1. Rivola Giuseppe della S.S. Andrea Costa, alle ore 10.11' 1/5, compiendo il percorso di Km. 36 in ore 1.26' 1/5, alla media oraria di Km. 25.110.

2. Rossi Angelo, a due macchine; 3. Moscatelli Alessandro, a due macchine; 4. Enzi Filippo, della S. S. Savoia, a ruota; 5. Bonanni Filippo, della S. S. Monte Mario, ad una macchina; 6. Gagliardini Alessandro, a ruota; 7. Seccaroni Edordo, a ruota; 8. Carodi Mario, ad una macchina; 9. Palleschi Mario, a ruota; 10. Stefani Mario, a due macchine; 11. Morelli Luigi, a ruota; 12. Lucifreddi Luigi, alle 10.12' 36" 2/5; 13. Vecchi Alfio, a ruota; 14. Panfili Corrado, alle 10.13' 15" 4/5; 16. De Santis Ferruccio a 200 metri. — Seguono altri 22 in tempo massimo.

L'ordine di arrivo della corsa di velocità è stato il seguente:

1. Rossi; 2. Rivola; 3. Moscatelli; 4. Bonanni; 5. Simonazzi; 6. Vita; 7. Morelli.

AUTOMOBILISMO

Il Circuito del Mugello vinto da Maserati

Nonostante il tempo pessimo molto pubblico ha assistito ieri allo svolgimento della corsa automobilistica sul percorso del Circuito del Mugelo.

Ecco i vincitori delle singole categorie:

Macchine da corsa: categ. 1500 cmc. 1. Maserati; categ. fino a 1500 cmc. 1. Masetti.

Macchine di serie: cat. 3000 cmc. 1. Nazzaro; cat. 2000 cmc. 1. Meregalli; cat. 1500. 1. Giannozzi; cat. 1350 1. Morandi.

La classifica generale è risultata la seguente:

1. MASERATI Alfieri (*Isotta Fraschini*) coprendo i km. 389,4 del percorso in ore 5,46'7" e un quinto alla media di km. 67,503.

2. Brilli Peri Gastone (*Fiat*) in ore 5'48'65". 3. Nazzaro Felice (*Nazzaro*) in ore 5,57'12" e due quinti; 4. Capirone Giovanni (*Nazzaro*) in ore 5,59'54" e quattro quinti; 5. Masetti Carlo (*Bugatti*) in ore 6,6'; 6. Lotti Corrado (*Nazzaro*) in ore 6,8'31"; 7. Cattaneo Pietro (*Ceirano*) in ore 6,10'40"; 8. Materassi Emilio (*Itala*) in ore 6. 11' e 10 secondi; 9. Moriondo (*Itala*) in ore 6,17'28" e un quinto; 10. Meregalli (*Diatto*) in ore 6,19'24"; 11. Ceiarno (*Ceirano*) in ore 6,30'55" e un quinto, 12. Casalino (*Alfa Romeo*) in ore 6,33' 50 secondi e due quinti 13. Giannozzi (*Fiat*) in ore 6,42'32" e due quinti. 14. Spadoni (*Ansaldo*) in ore 6,49'7".

Record del giro: Masetti in 58'44" e un quinto alla media oraria di km. 72 e 435 metri

NUOTO

La Coppa del Lazio vinta da Bresciani

Ieri nella mattinata ha avuto luogo la Coppa del Lazio sul percorso di 2500 metri. Ecco l'ordine di arrivo.

1. BRESCIANI Luigi della Rari Nantes Bracciano, in 19'3" e un quinto; 2. Fraschetti Mario, della Rari Nantes Roma, a 25 metri; 3. Pinotti Piero, della Rari Nantes Bracciano, a 15 metri: 4. Carundo Francesco, della Società Romana di Nuoto, a 3 metri; 5. Gonzales Angelo, della Società Podistica Lazio, a 3 metri; 6. Persico Alfredo, della Società Podistica Lazio. Seguono: Indiasi Giovanni (U. S. Genzano), Carucci Renato, S. Romana di Nuoto), Pacifici Orlando S. P. Lazio), Moretti Mario (S. Romana di Nuoto), Simonella Ernesto (U. S. Genzano), Rocchi Guglielmo (R. N. Roma).

Grande convegno magistrale

MOROLO, 19.

Il 29 corente per iniziativa dell'ispettore scolastico della circoscrizione di Anagni verrà tenuto colà un grande convegno magistrale al quale interverranno la magior parte dei maestri della circoscrizione. Ci si assicura da fonte certa che interverranno anche le superiori autorità scolastiche.

Verranno ivi trattati i più urgenti ed interessanti problemi che interessano più da vicino le classe magistrale.

Un nuovo edificio scolastico

ANCONA, 19.

Ieri ha avuto luogo in Municipio la licitazione per l'appalto della costruzione di un fabbricato per le scuole elementari nel corso Tripoli.

La migliore offerta è risultata quella della Cooperativa muratori e cementisti ex combattenti, che è rimasta deliberataria. I lavori, il cui preventivo ascende a circa lire 800 mila, saranno iniziati quanto prima.

CRONACA DI ROMA

Signor Questore, insistiamo

Ci siamo permessi giorni or sono, signor Questore, di richiamare l'attenzione della S. V. sopra un deplorevole sconcio, che si verifica nella zona: Piazza Venezia (angolo a sinistra del Monumento a Vittorio Emanuele) Via Cremona, Piazza Foro Traiano e adiacenze.

Ai «quadrivi» di questa centralissima zona cittadina sono a tutte le ore del giorno delle donne di facilissimi costumi, le quali sporche, lacere, sudicie danno uno spettacolo nauseabondo, offrendosi sfacciatamente ai passanti.

Sono vie frequentatissime di stranieri e da turisti anche. Proprio sotto l'Altare della Patria, di sera sulle prime ore, gli occhi dei pellegrini innumeri sono offesi da oscene visioni di suburra e chi vuol passare deve farsi largo tra gruppi di soldati (ci sono anche delle guardie regie, spesso!....) e di giovinastri che mettono alla berlina quelle disgraziate donne, dando luogo a liti, a scene, a scenette, a scenate che fanno schifo e pietà insieme.

Constatiamo che l'opera di «rastrellamento» dei pattuglioni da qualche tempo è alacre, e dà visibili risultati. Ma perchè si dimentica lo sconcio di Piazza Venezia e adiacenze?

Signor Questore, insistiamo nel pregarla — a nome anche degli abitanti del quartiere che ci hanno rivolto proteste e proteste — di dare ordini severi ai suoi dipendenti, affinchè provvedano — ma sul serio — a «rastrellare» quella zona.

Non ci sembra sia più tollerabile che il centro di Roma si lasci così barbaramente offendere la decenza, e anche, l'estetica.

La cerimonia fascista all'Argentina

Nel teatro *Argentina* si svolse ieri mattina la cerimonia della inaugurazione dei gagliardetti dei ferrovieri e dei postelegrafonici. C'era gran folla: molte signore nei palchi, le poltrone gremite. Qua e là camicie nere ed elmetti: «squadristi» in divise. Abbiamo visto anche delle giovani signorine fasciste che applaudivano con molto entusiasmo.

Parlò primo Preziosi, il direttore della «Vita Italiana» criticando i sistemi passatisti del «Cooperativismo rosso», dicendo che la Cooperazione fascista sarà collaborazione fra capitale e lavoro. Preziosi ebbe anche degli accenni politici e disse che dinnanzi «alle forze oscure del paese» — socialisti e popolari — che si vogliono alberare, il fascismo deve rimanere vigile. «Nel caso che l'alleanza avvenga in Parlamento, i fascisti saranno nel paese forti e uniti — disse Preziosi — per *battere, battere, battere*, fintanto che l'Italia non sarà libera dai suoi nemici interni d'ogni colore».

Parlò poi Edmondo Rossoni del «Sindacalismo fascista» affermando che il programma sindacale del fascismo si riassume nel motto: «Italia e Lavoro».

Molti applausi, molti *alalà*, e molte grida ostili per gli avversari, durante e dopo i discorsi.

Uscita dal teatro al canto di *Giovinezza*, la manifestazione, salvo lievi incidenti colla P. S., terminò nella calma.

Contro il rincaro del pane

Il comizio rinviato a giovedì

Al comizio indetto ieri alla Casa del Popolo contro il rincaro del pane non parteciparono che poche diecine di persone. Era stato disposto un rigoroso servizio d'ordine. Fu deciso di rinviare il comizio a giovedì, alle ore 16, stabilendo che nelle ore del comizio sarà sospeso dal proletariato il lavoro in segno di protesta.

Ci auguriamo che questa agitazione contro il rincaro del pane non degeneri in forma inconsulta, che aggraverebbe la situazione invece di risolverla.

Fornai e operai diano prova, trovando una conciliazione, che i vantati sentimenti di ciascuno non sono per loro delle frasi fatte e null'altro.

Il carbone diminuisce di prezzo

L'Ufficio di Annona comunica:

«Allo scopo di ottenere che sia diminuito il prezzo di rivendita al minuto del carbone la Giunta ha stabilito che a partire dal giorno 8 giugno corrente, per il carbone municipale siano praticati i seguenti prezzi:

L. 0.40 al kg. al minuto al negozio; Lire 0.43 al kg. a domicilio.

Uno sciopero di protesta per 24 ore dei tramvieri della Roma-Nord

Il Consiglio direttivo dei tramvieri riunitosi d'urgenza ieri sera ha invitato la classe ad abbandonare il servizio in seguito ad un incidente avvenuto alla stazione di Fabbrica di Roma.

Sabato sera di ritorno da Viterbo una squadra di una ventina di fascisti aveva preso posto su una vettura della linea, per far ritorno a Carbognano, Vitorchiano e Fabbrica, quando all'improvviso, essendo privi di biglietto, i fascisti vennero a questione col personale viaggiante. Giunto il treno a Fabbrica il frenatore Nicola Lelli volle scendere per avvertire quel capo stazione dell'incidente. La questione si accese di nuovo e il Lelli venne bastonato. Di qui lo sciopero di protesta.

Il personale della Roma-Nord è molto eccitato per questo incidente ed ha deliberato di sospendere il servizio qualora gli incidenti tornassero a verificarsi.

Il questore di Roma comm. Secchi appena avuto sentore dello sciopero ha inviato ai depositi alcuni *camions* di regie guardie col commissario Dante per garentire la libertà di lavoro.

La conferenza Basile alla "Casa d'Arte Bragaglia"

Ricordiamo che oggi nel pomeriggio alle ore 17, nel salone della Casa d'Arte Bragaglia, Carlo Basile terrà una «causerie» dal titolo «Autori, critici, sciacalli».

L'oratore dirà d'autori giovani e di giovani autori, di vecchio e di nuovo teatro, d'esperimenti teatrali e di teatri sperimentali.

Una solenne cerimonia al Gianicolo



IL GEN. GUGLIELMOTTI COMMEMORA LAMARMORA

INTERESSI E AGITAZIONI

Il comizio dei pensionati all'Adriano

Ieri alle 9 ebbe luogo all'Adriano il grande comizio indetto dalla Federazione e dall'Associazione dei funzionari statali civili di Roma.

Al tavolo della presidenza sedevano il presidente della Federazione comm. Minneci, che assunse la presidenza del comizio.

Intervennero al comizio gli onorevoli Camerata, Sipari, e Cao.

Dichiarato aperto il comizio, il comm. Minneci comunicò che la presidenza federale aveva invitato i deputati firmatari del progetto Buonocore.

Comunicò ancora che ai 15 deputati della circoscrizione elettorale di Roma, aveva inviato lettere speciali di invito. Fece rilevare che su 460 deputati invitati, soli 14 avevano giustificato la loro assenza e soi tre erano venuti a portare il conforto della loro parola ai vecchi pensionati.

Lesse le adesioni del «Fronte Unico» degli impiegati in attività di servizio, della Società Magistrale romana e dei pensionati. Lesse anche l'adesione di Zara.

Dichiarò che egli lasciava ai pensionati delle diverse circoscrizioni elettorali d'Italia, il giudicare l'inesplicabile assenteismo di quasi tutti i 460 deputati.

Parlò quindi dell'opera svolta dalla Federazione, fin dall'inizio della lotta, quando il Governo, trincerandosi dietro la sfatata leggenda della rottura del vincolo giuridico, fra Stato e pensionati, aveva tenacemente negato essere suo dovere di emanare dei provvedimenti integratori. Accennò all'immediato aumento del primo caro-viveri e poi alla concessione del secondo caro-viveri e finalmente a quello ultimo di L. 70 fino al decreto legge che solo ora è stato convenientemente apprezzato, dai soliti denigratori, perchè solo ora si è compreso, che se la Federazione non si fosse all'ultimo momento aggrappata tenacemente alla concessione provvisoria, almeno di un terzo caro-viveri, i vecchi pensionati sarebbero rimasti vittime del testardo reciso diniego opposto, dopo la riapertura della Camera, dal Ministro del Tesoro.

Parlò dei risultati avuti dai colloqui col Ministro Peano e del reciso rifiuto del Ministro del Tesoro di concedere ai vecchi pensionati altre somme.

Finalmente accennò alla richiesta avanzata per ottenere il solidamento «perpetuo» dell'attuale somma posta in bilancio, come concessione dei caro-viveri ai pensionati, «provando» che con questo consolidamento si sarebbe potuto attuare la seconda parte del progetto Buonocore, quella che assegna il 200 per cento di aumento sulle prime 1000 lire di tutte le pensioni dirette e il 25 per cento di aumento sul resto, con un minimo di L. 1500 per le pensioni dirette e di L. 1200 per le pensioni di riversibilità; facendo, però notare che neanche questa richiesta era stata accettata e che anzi il Governo aveva, nello stato di previsione del Minitero del Tesoro, stabilita la diminuzione graduale degli attuali caro-viveri, dal 1. luglio 1924, fino alla loro cessazione e che quindi si doveva, assolutamente, trovare il modo di risolvere subito e definitivamente la grave questione pensioni. (Il discorso del comm. Minneci venne calorosamente applaudito).

Prese quindi la parola il comm. SANI. Egli fece i seguenti rilievi: 1. Che i pensionati sono 180.000 e che quelli federati sono appena 17.000 e quindi egli aveva il diritto di parlare a nome della grande maggioranza non federata: 2. Che la Federazione ha avuto il torto di non avere impegnato il Senato a favore della causa dei pensionati; 3. Che la Federazione si è mantenuta molto remissiva verso il Governo; 4. Che la Federazione aveva avuto il torto di non avere imposto al Comune una attenuazione dei Tributi locali.

Egli terminò il suo discorso presentando le seguenti proposte: 1. Respingere al Governo le decorazioni come protesta; 2. Concludere l'Unione con gli statali; 3. Agire verso il Senato per impegnarlo a favore dei pensionati; 4. Proporre al Tesoro, per avere i mezzi di provvedere al miglioramento delle vecchie pensioni, alcuni cespiti di entrata come: una nuova imposta sulla licenza di caccia, un soldo per ogni marca di quietanza, una sopratassa per i biglietti degli spettacoli e dei cinematografi.

Prese quindi la parola il sig. DI CASOLA, che chiuse il suo discorso inneggiando alla solidarietà di tutti i pensionati.

Chiese quindi di parlare il prof. ARMANI, che è uno degli otto impiegati revocati, in conseguenza dell'ultimo sciopero impiegatizio. Egli, portò l'adesione degli impiegati in attività di servizio. Raccomandò la solidarietà di classe, che, se è necessaria negli impiegati in attività di servizio, è indispensabile per i pensionati, se vogliono ottenere la rivendicazione dei loro diritti.

Parlò quindi l'on. CAMERATA, il quale, dovendosi assentare, ringraziò per la calorosa accoglienza ricevuta e confermò la sua completa adesione, a qualsiasi azione che sarà svolta a favore dei pensionati. Anche l'on. Sipari si dichiarò pronto a qualsiasi azione a favore dei vecchi pensionati.

Parlarono poi il capitano DI CIACCIO e il sig. LOMI e NINO ILARI, altro degli otto impiegati revocati per l'ultimo sciopero, il consigliere SPERTI, rappresentante della Liguria. Questi propose che l'assemblea dovesse pronunciarsi definitivamente per una azione energica da seguirsi.

L'on. CAO, invitato dall'assemblea e pregato dalla presidenza prese la parola.

Egli confermò il diritto dei detti pensionati di chiedere ed ottenere la parificazione delle vecchie con le nuove pensioni. Dichiarò che il Giverno ha il dovere di riconoscere questo diritto, se non vuol venire meno al più elementare senso di giustizia. Promise che alla Camera sarà tenace assertore delle ragioni dei vecchi pensionati ed affermò la necessità assoluta che il progetto Buonocore venga alla discussione. Aggiunse che egli si augura, anzi è sicuro, che l'on. Buonocore vorrà chiederne la discussione: ma, nel caso contrario, essendo egli uno dei firmatari, la chiederà lui, con la sicurezza che nessun deputato alla Camera, negherà il suo voto favorevole (interminabili e frenetici applausi, accolsero le parole del giovane e valoroso deputato sardo).

Chiusa la discussione, il comm. Minneci la riassunse, rispondendo ai diversi oratori confutando le affermazioni del comm. Sani sull'opera della presidenza e dimostrando:

1.) Che la Federazione aveva tenuto il debito conto dell'ausilio del Senato, distribuendo anche una lettera aperta; ma il Senato, recentemente, aveva provato la sua premura negativa per i poveri pensionati, respingendo la legge per i pensionati comunali e condannandoli alla miseria;

2.) Che i pensionati federati non sono 17.000, ma 98.000 e quindi la presidenza ha il diritto di ritenersi paga della fiducia di questa grande massa di fedeli iscritti;

3. Che la presidenza federale non ha mai ceduto alle moine del Governo; ma ha dovuto, per ineluttabile forza di cose, seguire i consigli e l'opera dei parlamentari amici, arbitri della situazione, senza di chè nulla si sarebbe ottenuto e l'aumento, complessivo, non disprezzabile di lire 2160 annue su tutte le pensioni non si sarebbe conseguito;

4.) Che è strano e stupefacente l'appunto fatto alla Federazione di non aver chiesto all'Amministrazione comunale l'alleggerimento dei tributi locali a favore dei pensionati, senza pensare che questa richiesta, con le condizioni attuali del bilancio comunale, non sarebbe stata degnata neanche di una risposta;

5.) Che è assolutamente falso che si siano rotte o, in qualsiasi modo, ostacolate le trattative per l'Unione con laConfederazione impiegatizia, avanzando pretese di immediato sciopero. Invece col «Fronte unico» fu già stabilito lo schema delle condizioni basilari, per venire all'atto costitutivo, schema, che tanto da parte della Confederazione impiegatizia, quanto da parte della Federazione dei Pensionati, si è comunicato agli interessati, per venire poi alla firma dell'atto costitutivo stesso. Intanto, però, le relazioni col «Fronte unico» sono cordialissime e la prova si ha nel fatto che la presidenza federale dei pensionati, intervenne al comizio degli impiegati ed il «Fronte unico» inviò un rappresentante a quello dei pensionati.

Chiariti i punti principali della discussione venne dal presidente letto il seguente ordine del giorno:

«I pensionati dello Stato, civili, militari e delle pubbliche amministrazioni, riuniti il giorno 18 giugno in solenne comizio nel Teatro Adriano deliberano:

Protestare vivamente e sdegnosamente contro il malvolere del Governo:

Additare alla coscienza ed al cuore dei parlamentari e della Nazione, lo stato di inferiorità umiliante e odioso creato ai vecchi lavoratori dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni colpevoli solo di avere sacrificato 40 anni della loro esistenza con stipendi irrisori;

Rilevare la enorme sperequazione creata al loro danni negando ai vecchi pensionati la perequazione delle vecchie con le nuove pensioni, di modo che si vedono ora degli uscieri, «nuovi pensionati» percepire una pensione superiore a quella di un vecchio direttore generale, di un vecchio prefetto, di un vecchio magistrato, e dei sotto-ufficiali, godere di un assegno superiore a quello di un vecchio generale;

Richiamare tutti i deputati al mantenimento della promessa solennemente fatta, firmando il progetto di legge di iniziativa parlamentare, presentato dall'on. Buonocore, ed aderendo «in iscritto all'invito degli onorevoli Ciano, Agnini, Bonocore, Bonardi, Uberti e Mancini per formare quel Comitato parlamentare «pro-pensionati» che ancora funziona;

Ricordare ai Ministri, attualmente in carica, l'impegno assunto da «deputati», nelle riunioni con lettere, ed in seno ai comitati elettorali, quello, cioè, di voler risolvere, equamente e con giustizia, la grave sperequazione fra vecchie e nuove pensioni;

Richiamare il Governo alla necessità di provvedere, senz'altre remore ai bisogni dei pensionati degli enti publici, lasciati in abbandono, dopo che il Senato respinse il progetto di legge già approvato dalla Camera a loro favore;

Fare ancora appello alla classe impiegatizia, attualmente in servizio ed a tutti i lavoratori, perchè insistano ad impiegare la loro irresistibile forza, materiale e morale a favore di tanti vecchi loro compagni di lavoro, che ra languono nella più squallida miseria, avviliti e disprezzati, perchè ritenuti impotenti a reagire ed a far valere le loro ragioni;

Attendere fiduciosi nel loro diritto l'accoglimento di queste richieste e prepararsi, intanto, a quella qualsiasi azione risolutiva che le circostanze imporanno e che sarà fedelmente seguita da tutti i pensionati d'Italia.»

L'ordine del giorno venne approvato per acclamazione, fra calorose grida di: «evviva!».

Il pensionato cav. ABONGIU prese la parola, dichiarando che egli non è amico del presidente comm. Minneci; ma che sente il dovere di tributargli tutta la sua ammirazione per l'opera assidua, intelligente ed ispirata ad un sentimento di nobilissima abnegazione, da lui svolta. Sicuro di interpretare il volere di tutta la classe, propose quindi un voto di illimitata fiducia. L'assemblea unanime, per acclamazione, lo approva e la grande massa uscì silenziosamente dal Teatro, dopo aver deliberato l'intervento dei vecchi pensionati alle ore 11 del lunedì in piazza Montecitorio, per presentare ai parlamentari, al Governo l'ordine del giorno approvato, non potendo ciò farsi sul momento, stante l'assenza da Roma del Presidente del Consiglio e dei Ministri.

Incidenti fra regie guardie e pensionati a Montecitorio

Come ieri stabilito, stamane un numero rilevantissimo di vecchi pensionati si è riunito nella piazza di Montecitorio, per la presentazione dell'ordine del giorno.

Intanto un nucleo di guardie regie, con alla testa funzionarii di P. S. hanno fatto irruzione per scioglierli, spingendoli nella piazza Colonna e nelle vie adiacenti.

Si sono così elevate vivissime proteste da parte delle spiccate personalità che erano alla testa della manifestazione, generali, magistrati, alti funzionarii.

Intervenuto il comm. Minneci, Presidente della Federazione, questi è sollecitamente entrato a Montecitorio e ne è quindi riuscito con un forte gruppo di deputati, di tutti i colori politici, i quali slanciandosi in mezzo alla folla, hanno fatto cessare lo sgombero iniziato dalla guardia regia.

L'on. *Cao* ha preso allora la parola, riconoscendo la necessità di provvedere alla parificazione delle vecchie pensioni. Promette poi l'aiuto non solo suo, ma di quanti alla Camera sentono la forza della parola «*Giustizia*» e richiede ai presenti l'ordine del giorno votato ieri all'Adriano, promettendo di presentarlo al Governo ed ottenere ed imporre, occorrendo, la discussione del progetto di legge Buonocore.

Il comm. Minneci presa la parola, esprime la riconoscenza della classe e la fiducia dei vecchi pensionati sull'opera dei parlamentari.

Indi il commissario di P. S. con molta cortesia ha interessato il comm. Minneci di fare sgombrare la piazza, il che è stato subito fatto.

Il comizio degli impiegati privati al Teatro Eliseo

Ieri si è tenuto in Roma il comizio degl'impiegati privati. Scimonelli della Camera dell'impiego privato apre il comizio dando la parola all'on. Monici, il quale parla sul movimento impiegati e su tutte le fasi dell'agitazione nazionale per la conquista legislativa del contratto d'impiego; esamina il problema sotto ogni aspetto. Critica il decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919 illustrando le modifiche da introdurvi nella sua conversione in legge.

L'on. Cabrini afferma che il movimento per le conquiste legislative è lento per la protezione dei lavoratori in genere e di quelli del commercio in specie. Lamenta la mancanza di un Parlamento tecnico, per il che si debbano considerare financo con simpatia i decreti legge; ricorda l'on. Ciuffelli il quale pose la prima pietra dell'edificio della legislazione dell'impiego privato e deride gli scrupoli di chi voleva rifiutare quel decreto. Sprona la classe impiegatizia ad una maggiore unità sindacale.

L'on. D'Aragona spiega la importanza dell'organizzazione degli impiegati i quali ne hanno maggior bisogno degli operai per le loro condizioni tecniche.

Per acclamazione il comizio «riafferma le aspirazioni della classe tendenti a realizzare il conseguimento di un più organico contratto d'impiego ed impegna le organizzazioni a raccogliere ogni loro sforzo per la conservazione delle conquiste orarie e per la conversione in legge del decreto 9 febbraio 1919, n. 112 con quelle sostanziali modificazioni che la legge da tempo reclama».

L'orario dei treni Roma Tivoli

L'orario dei treni Roma-Tivoli è cambiato parzialmente per la durata della stagione dei bagni: le partenze ed arrivi sono regolati come appresso:

ROMA: (Partenze) 6,10, 8,00, 9,30, 12,00, 15,30 19,00.

(Arrivi) 7.40, 9.45 11,35, 13.02, 18.50, 20.05, 21.20 festivo.

TIVOLI: (Partenze) 6.00, 8.20, 11,26, 17.30, 18,20, 19,55 festivo.

(Arrivi) 7,40, 10.55, 13,40, 16,52 20,28.

Il treno in partenza alle 8 da Roma si ferma a Bagni.

Dal 29 corrente, sarà attivato da Tivoli a Bagni il treno delle 14,45.

L'adunanza della maggioranza capitolina

A seguito della deliberazione presa dalla Giunta comunale nella seduta di venerdì, cioè di promuovere la convocazione della maggioranza consiliare per chiarire la situazione Capitolina, il comm. Cremonesi ha convocato la riunione della maggioranza stessa per questa sera, alle ore 21, nei locali municipali di via dei Barbieri. La riunione sarà certo numerosissima e riuscirà interessantissima.

La morte dell'on. Teso

Il deputato per Vicenza Antonio Teso, dopo lunga malattia ieri sera cessava di vivere.

Entrato alla Camera con la 21 Legislatura, fu Sottosegreario di Stato alla P. I., alla Marina e all'Interno durante l'ultimo Ministero Bonomi.

D'una moralità ineccepibile e di una vasta cultura s'ebbe le simpatie di quanti lo conobbero.

Alla famiglia di lui le nostre condoglianze vivissime.

La Casa del Passeggero

S'è inaugurata ieri, per gl'*intimi*. Le spese, che sommano alla bella cifra di un milione e settecento mila lire, attestano efficacemente che l'opera sia di tale decoro da onorare Roma.

E' veramente la *Casa del viaggiatore*. Oltre tutto il *Comfort* possibile ed immaginabile ci saranno cuccette di riposo (per soli uomini!), *bureau* per affari, *restaurant* ad ore fisse, vendita d'ogni sorta di biglietti e tessere, informazioni di ogni tipo, indirizzi di ogni genere, piccoli negozii di vendita e di riparazioni: orologiaio, cappelleria, abiti, sigarette e sigari, uffici postali. Persino le decorazioni dei soffitti sono state sfruttate in utilità di chi viaggia: Chi viene a Roma per affari ha una schematica topografia dei centri commerciali e delle banche, chi per diporto, uno dei luoghi di divertimento, con musei e passeggiate storiche.

Sia data una efficace lode all'architetto Oriolo Frezzotti, che curò la costruzione e l'arredamento dei locali sontuosissimi, personalmente, sino ai minimi particolari.

Sono le Terme modernissime, sorte sulle aree di quelle che furono le terme di Diocleziano, vicino alla stazione di Termini.

La N. U. si sveglia

L'Ufficio della Nettezza Urbana comunica:

Su analoga proposta dell'Ufficio la Giunta comunale ha deliberato l'asportazione, a mezzo di speciale appalto, dei cumuli di terriccio esistenti lungo le strade sterrate. Il lavoro sarà quanto prima iniziato e condotto a termine.

Finalmente dopo le continue lagnanze e i nostri insistenti richiami la N. U. si sveglia con un comunicato. Speriamo che non sia una delle solite canzonature e confidiamo, ing. De Santis, che questo lavoro promesso sia eseguito con alacrità. Che si elimini il deplorevole sconcio dei «cumuli».

Per non studiare

Si avvicina l'epoca degli esami e, con essa comincia il tormento di tutti quei giovanetti e giovanotti che debbono sostenerli. Ed il tormento è ancor più atroce per coloro che di voglia di studiare ne hanno pochina.

Lo studente d'Istituto Tecnico Carlo Elxi appartiene, non certo per sua fortuna, a questa schiera.

Gli esami! Che cosa brutta gli esami! Meglio morire!

Ed il piccolo incosciente, ha veramente tentato di darsi la morte. Infatti verso le 13 di oggi si è esploso un colpo di rivoltella al petto.

Dalla propria abitazione in Via Volturno 19 è stato trasportato all'Ospedale del Policlinico, e quivi i sanitari, visto che il caso era abbastanza grave, lo hanno trattenuto in osservazione.

L'ex direttore delle Acciaierie di Terni si ribella agli agenti

Ieri sera alle 22 circa il vigile urbano Ridolfi Nazzario elevava contravvenzione in piazza dei Cinquecento contro il cav. uff. Attilio Spadoni, fu Filippo, d'anni 52, da Rieti, ex-direttore amministrativo delle Acciaierie Terni, presentemente alloggiato all'Hotel del Quirinale. Ma piuttosto che sottostare alle ingiunzioni del vigile, il cav. Spadoni gli rivolse parole oltraggiose. Per questo fu senz'altro dichiarato in arresto e condotto all'ufficio del Viminale.

Per le automobili

Il cav. Ernesto Fragano, maggiore di Fanteria, aiutato efficacemente dal signor Ettore Villa, disegnatore tecnico al Ministero della Guerra, ha presentato all'esame delle autorità municipali e di competenti e della Stampa, un *regolatore di velocità* ed un *silenziatore* per automobili.

Gli apparecchi, di facile applicazione e di notevole risparmio sul consumo totale della benzina, hanno dato buoni risultati all'esperimento pratico.

L'inaugurazione del monumento ai caduti di Ronciglione

Ha avuto luogo ieri a Ronciglione la solenne cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai caduti.

L'on. Tittoni era arrivato la sera prima, accolto da calorose manifestazioni di simpatia da parte del popolo roncigilonese.

Nel corso della mattinata arrivarono oltre l'on. Facta, Presidente del Consiglio, il Sottosegretario alla Guerra on. Lissia, il generale Grazioli, il generale Pugliese comandante la Divisione di Roma, e S. E. Tommasi avvocato del Tribunale Militare Supremo; il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Pietro Baccelli, prof. Orrei, i deputati e consiglieri provinciali Tarsia in Curia, Ceccarelli, Cruciani-Alibrandi, conte Carosi, Marino Lazzari. Del Comune di Roma vediamo il pro-sindaco Bandini e gli assessori Pellizzari e Lay.

Alle 9 e mezza precise giunse in automobile il Principe Ereditario, accompagnato dal governatore Bonaldi. La folla che si accalcava nella bella piazza proruppe in fragorose ovazioni ed evviva.

Dopo la cerimonia il Principe si intrattenne a conversare con il Sindaco e le autorità, indi, ossequiato ripartì per Roma.

All'1 pomeridiana il Municipio offrì un sontuoso banchetto di 150 coperti a tutte le autorità e gli invitati convenuti a Ronciglione e nel pomeriggio un nuovo corteo si recò a deporre fiori sul monumento.

INFORMAZIONI ED ULTIME NOTIZIE

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani martedì, 20 corrente, alle ore 9.30 del mattino.

I Reali d'Italia a Copenaghen

Questa mattina alle ore 8.30 le LL. MM. il Re e la Regina, in treno speciale, sono partiti dalla stazione centrale per Copenaghen per restituire la visita fatta loro a Roma lo scorso anno dai Sovrani di Danimarca.

Insieme con le LL. MM. viaggiano il Ministro degli Esteri on. Schanzer, il Ministro della Real Casa conte Mattioli-Pasqualini, il Primo aiutante generale di Campo di S. M. tenente generale Cittadini.

Sono partiti inoltre gli aiutanti di campo gen. Clerici, comandant Moriondo, il conte Tozzoni, mastro di cerimonie, la contessa Guicciardini, dama di corte, il conte Solaro del Borgo, gentiluomo di Corte.

Il Ministro degli Esteri è accompagnato dal suo Capo di Gabinetto conte Pagliano, dal suo Segretario particolare comm. Varvaro e dal Segretario cav. Barone-Russo.

Il Ministro della Real Casa conte Mattioli è accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Biancheri ed il primo aiutante di campo generale Cittadini dal suo capo di gabinetto comm. Bosi.

Partendo i Sovrani in forma privatissima non si trovavano alla stazione che il Presidente del Consiglio on. Facta, il Sottosegretario di Stato per gli Esteri on. Tosti di Valminuta, il Prefetto comm. Zoccoletti, il questore comm. Sechi.

Il treno reale seguirà la via Chiasso-Basilea-Germania. A Hildeshein il treno reale si arresterà e i Sovrani con i loro seguiti passeranno sul treno reale danese che a Giedsen trasborderà per un tratto in ferry-boats per poi tornare sulla terra ferma e di nuovo sui ferry-boats per un altro tratto prima di Copenaghen ove arriverà mercoledì mattina alle ore 11.

I Sovrani saranno di ritorno a Roma nei primi giorni della settimana ventura.

Il Ministro degli Esteri on. Schanzer farà ritorno più tardi perchè da Copenaghen si recherà a Londra.

La Commissione dell'economia nazionale
Per la legge sul latifondo

Si è riunita la Commissione dell'Economia Nazionale sotto la presidenza dell'on. Cermenati ed ha deliberato di sedere in permanenza nei giorni di Martedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato sino all'esaurimento dell'esame delle relazioni che debbono essere presentate e licenziate per la stampa entro il mese corrente.

E' stata nominata una sottocommissione composta dagli onorevoli Gavazzi, Canevari, Pestalozzi e Drago per l'esame del disegno di legge contenente i provvedimenti per l'equo prezzo dell'acqua nell'agricoltura.

L'on. Caetani ha presentato la relazione sul disegno di legge circa le conserve alimentari preparate con sostanze vegetali, illustrando gli emendamenti introdotti nel testo governativo.

La Commissione ha approvato la relazione e ha inoltre stabilito la procedura da seguire per l'esame delle nuove modificazioni introdotte nella legge del latifondo prima che la Camera riprenda la discussione sugli articoli.

Commissione affari interni
L'indennità ai deputati

Si è riunita oggi la Commissione degli Affari interni sotto la presidenza dell'on. Luciani. Dopo la lettura di cinque proposte di legge degli onorevoli Capasso, Persico, Toscano, Lussu, e Aldi Mai fu ripresa la discussione della proposta Turati per la indennità ai deputati.

L'on. Vicini e l'on. Celesia proposero che l'esame della proposta fosse sospeso. La sospensiva fu respinta.

L'on. Fumarola e l'on. Zanardi presentarono ed illustrarono alcuni emendamenti.

Presero parte alla discussione oltre ai nominati, gli onorevoli Furgiuele, Bombacci, Cappa P., Ferri L., Vella, Chiggiato.

Il seguito della discussione fu rimandato alla seduta di mercoledì.

Furono inoltre approvate alcune relazioni per la presentazione alla Camera e fu iniziata la discussione della relazione Chiggiato sulla proroga dell'attuazione dei provvedimenti sulla riforma dell'Amministrazione dello Stato.

Il Comitato permanente del lavoro

Si è riunito oggi, nella nuova sede del Ministero del Lavoro, il Comitato permanente del lavoro. Presiedette la riunione il vice-presidente sen. avv. Abbiate ed erano presenti il comm. Mazza e gli onorevoli Reina, Baldini, Turati e Cabrini, nonchè il comm. dott. Solinas, direttore dell'Ufficio.

Il presidente, all'inizio dei lavori, con elevate parole ricordò lo scomparso presidente on. ing. Cesare Saldini; [illegible] si associarono Mazza per gli industriali, Reina per gli operai e il comm. Solinas per l'Ufficio. Anche l'on. Turati aggiunse nobili parole e venne deciso l'invio delle condoglianze alla famiglia.

Il comm. Solinas fece varie comunicazioni, notevoli fra esse il rilievo dell'urgenza, in seguito anche al grave fatto di Milano, di procedere all'esame della parte quinta dello schema di regolamento sull'igiene del lavoro e quelle riguardanti la Conferenza di Genova. Comunicò che il progetto per provvisoria riforma del Consiglio è allo stato di relazione; quello sulla panificazione fu pure esaminato già dalla Commissione parlamentare: sono nominati i relatori per il disegno di legge sulla registrazione delle associazioni.

Il Comitato, su relazione dell'on. Turati, si occupò dei dettagli delle modifiche proposte ai progetti di legge, esprimendo avvisi al riguardo.

Dopo discussione se convenisse procedere alla nomina del presidente, data la progettata riforma del Consiglio, il Comitato ritenne doversi procedere alla nomina stessa, non essendosi pienamente sicuri che la riforma possa essere fatta colla desiderata rapidità. Proceduto alla votazione, viene nominato presidente il sen. avv. Mario Abbiate.

Essendo rimasto così vacante un posto di vice-presidente a tale posto viene nominato il comm. ing. Raimondo Targetti.

Il Comitato ha ratificato le modifiche introdotte per referendum negli elenchi di probiviri approvati nella precedente sessione per la nomina della Cassa Nazionale di Maternità.

Su relazione Mazza si approva lo statuto dell'Istituto infortunistico agricolo di Chieti.

Su richiesta del Consorzio regionale romano della Federazione Italiana Lavoratori del Libro, il Comitato esamina il quesito se convenga concedere ai giornali quotidiani principali di Roma di far lavorare le donne addette alla piegatura fino alle ore 21.30 e di iniziare tali lavori alle ore 4 del mattino, e delibera di concederlo in via temporanea.

Si respinge una richiesta di modifica della legge sul riposo festivo intesa ad ottenere in domenica la chiusura dei laboratori fotografici.

Le indennità per gli italiani feriti in Alta Slesia

L'insurrezione polacca verificatasi nell'Alta Slesia nel maggio 1921 cagionò, come è noto, perdite in morti e feriti nelle truppe italiane di occupazione.

In seguito a tali luttuosi avvenimenti il nostro Governo, d'intesa con i Governi alleati, domandò che le pensioni dovute ai militari rimasti invalidi ed alle famiglie dei militari deceduti fossero pagate sul bilancio del territorio dell'Alta Slesia, e la Commissione interalleata di Governo e di Plebiscito convenne in tale richiesta, ma, per semplificazione, stabilì che in luogo di pensione fossero pagate delle indennità per una sola volta le quali vennero determinate in una misura notevolmente superiore al valore delle pensioni capitalizzate.

Ora il Governo — dopo avere inteso il parere del Consiglio di Stato, e chiarito il criterio che le indennità sostituiscono la pensione e perciò non possono ottenere il pagamento soltanto quelli che avrebbero diritto alla pensione stessa e che vi rinunciano formalmente — ha presentato alla Camera un disegno di legge in tale senso.

In pari tempo, per aderire alle vive premure degli interessati ha disposto che le indennità vengano liquidate e pagate anche prima della pubblicazione della nuova legge; ed ha incaricato di questo servizio il Sottosegretariato di Stato per la Assistenza Militare, che ha già iniziato i lavori e al quale gli interessati possono rivolgersi a mezzo degli uffici provinciali e pensioni di guerra.

Per gli ufficiali richiamati
durante la guerra

Questa mattina la Presidenza della Federazione Ufficiali Pensionati, richiamati per la guerra, è stata ricevuta con molta cordialità da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Facta, il quale benevolmente ha riconfermato le assicurazioni già manifestate in altra occasione, del suo autorevole interessamento, perchè siano rimosse le difficoltà opposte dal Tesoro, onde la Commissione Parlamentare « Esercito e Marina Militare, d'accordo con quella di Finanza e Tesoro, possa nella prossima riunione procedere alla sollecita pubblicazione della relazione, che accompagna la proposta di legge dell'on. Calò.

Siamo informati che le LL. EE. i Ministri della Guerra, della Marina, delle Poste, della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici, hanno pure ricevuto, in precedenza, la suddetta Presidenza, dando la più ampia assicurazione del loro benevolo interessamento.

Importanti arresti a Parigi

In questi giorni era ricercata dalla polizia una combriccola di falsari che per mezzo di «chèques» falsi avevano commesso truffe in danno del Credito Italiano.

Oggi arrivano notizie da Parigi che i truffatori sono stati colà arrestati.

Essi sono: Trentani Giulio di anni 37, Frantoni Goffredo di anni 27 e Bellezza Fausto di anni 23.

Quest'ultimo sarebbe l'attuale amante della «Biciona» del delitto di Piazza di Pietra.

La vertenza degli operai chimici

MILANO, 19.

Nessun passo è stato fatto per il componimento della vertenza dei chimici, anzi, a giudicare dagli ultimi scambi di lettere tra industriali e *Fioc*, non sembra lontano il pericolo che l'agitazione possa degenerare in uno sciopero.

Alla lettera della *Fioc*, la Federazione industriali ha ieri risposto insistendo sulla precedente deliberazione. Dal canto suo la *Fioc* ha ribadito ieri stesso in una lunga lettera che non è possibile discutere a parte un regolamento, quando questo, come si presenta per i chimici, forma un tutto inscindibile con le paghe, caro viveri, ecc. La *Fioc* attende in giornata una risposta.

Nel caso fosse negativa, domani in una riunione delle commissioni interne, che sono state espressamente convocate, verrà decisa l'azione da seguire e non è escluso, a quanto assicurano i dirigenti, che si possa arrivare alla proclamazione dello sciopero in tutti gli stabilimenti della Lombardia che sono iscritti alla Federazione industriale.

Convegno di cooperative edilizie del Veneto, Emilia e Lombardia

REGGIO EMILIA, 19.

In occasione della inaugurazione di un gruppo di case popolari, domenica 25 corrente si terrà nella nostra città un convegno di cooperative edilizie del Veneto, dell'Emilia e della Lombardia.

Interverranno pure a detto convegno S. E. Luigi Luzzatti, deputati delle tre regioni ed i rappresentanti della Federazione Nazionale delle Cooperative per le Case Popolari ed economiche.

Un'inchiesta generale
sul funzionamento di importanti Enti di Adria

ADRIA, 19.

Il Comune di Adria stà compiendo con la autorizzazione delle superiori autorità una inchiesta sul funzionamento della Azienda [illegible], dell'Ente autonomo dei consumi e del Comitato di preparazione civile allo scopo di accertare i danni arrecati direttamente o indirettamente al Comune.

Era ora invero che il provvedimento venisse preso ed è da augurarsi adesso che sia portato a compimento come si deve.

Il Commissario prefettizio ha diramato un avviso invitando tutti coloro che vorranno contribuire con notizie o indicazioni alla buona riuscita della inchiesta per la quale il Municipio avrebbe già potuto ricuperare alcune somme date disperse.

Furibonda rissa a Savona

SAVONA, 19.

Ieri mattina, al porto, per motivi ancora non ben precisati, tra il facchino Rocca Angelo, di Simone, d'anni 28 ed un compagno di lavoro, rimasto sconosciuto, si è acceso un violento diverbio che degenerò presto in fierissima rissa. Ad un tratto brillò sinistro il coltello ed il Rocca cadde a terra nel proprio sangue, gravemente ferito, mentre il feritore prontamente si dileguava, approfittando della confusione.

Il Rocca, subito raccolto e soccorso venne portato all'ospedale dove gli furono riscontrate profonde ferite penetranti in cavità all'addome e alla regione cardiaca. Fu giudicato in imminente pericolo di vita.

Violentissimo temporale a Napoli
Un inglese affogato

NAPOLI, 19.

Un violentissimo temporale si è scatenato la notte scorsa sulla nostra città. La pioggia dirottissima accompagnata da forte vento e da scariche elettriche, si riversò sull'abitato e nella campagna. Nella parte bassa di Napoli si verificarono i soliti allagamenti. Qualche comignolo fu abbattuto e nei Comuni vesuviani apparvero le prime lave di fango senza però cagionare gravi danni. Naturalmente anche il mare era in tempesta, sconvolto dal libeccio, e purtroppo si deve registrare una gravissima disgrazia.

Ieri partirono da Napoli, per recarsi all'inaugurazione di un club di canottieri di Castellammare, parecchie imbarcazioni di circoli nautici. Fra queste era un cutter appartenente ad un club nautico con a bordo due inglesi, certi Menard e Ledis impiegati alla « Cunard Line ». Verso le 18 il cutter coi due inglesi faceva ritorno a Napoli, quando alle 21, a trecento metri dal bagno Savola, fu sorpreso dal fortunale che si abbatteva sul golfo. Il cutter fu capovolto e i due inglesi furono lanciati a mare; dei due, il Menard, scomparve travolto dalle onde; l'altro, il Ledis, che è un forte nuotatore, cominciò a nuotare riuscendo ad aggrapparsi agli scogli del Molo San Vincenzo dove fu potuto salvare. La Capitaneria del porto mandò sul posto un motoscafo, ma purtroppo, fino a questo momento, il cadavere del povero Menard non è stato ritrovato.

Uccide il figlio perchè difendeva la madre

FIUME, 19.

Nel vicino villaggio di Podolsize, circondario di Susak, a pochi passi dallo sbarramento di confine, il contadino Mariano Jancic di anni 54, colpiva ripetutamente con una scure il figlio Sante, di anni 20, perchè aveva preso le difese della madre mentre veniva bestialmente bastonata dal marito.

Il ferito, trasportato all'ospedale di Fiume, moriva dopo poche ore mentre il padre snaturato veniva, dai gendarmi serbi, tratto in arresto.

Il segretario comunale di Canaro deferito all'autorità giudiziaria

ROVIGO, 19.

Tempo addietro la «Legittima Difesa», settimanale fascista locale, denunciava che il sig. Destro Pietro, segretario del Comune di Canaro, aveva emesso mandati sui quali sarebbe riscontrabile il falso in atto pubblico, nonchè il peculato e falso.

Il Consiglio provinciale di disciplina riunitosi ultimamente per il procedimento contro il Destro deliberava di rimettere la questione all'autorità giudiziaria.

Favorevoli accoglienze della stampa al nuovo Gabinetto ungherese

BUDAPEST, 19.

I giornali ungheresi, compresi quelli di opposizione, salutano calorosamente il rimaneggiamento del Gabinetto.

Il « Pester Lloyd » scrive che il Presidente del Consiglio, conte Bethlen, si presenterà dinanzi alla nuova assemblea nazionale alla testa di un gabinetto che farà un'ottima figura. Egli ha rimaneggiato il Governo in modo da renderlo capace di ristabilire in Ungheria l'ordine, la tranquillità e la prosperità. Se il gabinetto proseguirà su questa via potrà sempre contare sull'appoggio dell'opinione pubblica di tutto il paese.

Il «Budapesti Hirlap» rileva che il nuovo gabinetto non contiene nè uomini nuovi nè estremisti. Il conte Bethlen ha scelto a collaboratori soltanto dei tecnici capaci di collaborare alla restaurazione economica del paese.

L'« Az Ujsag » scrive che se il gabinetto rimaneggiato realizzerà tutte le speranze politiche ungheresi si avrà l'inizio di una nuova era alla quale tutti dovranno portare il loro contributo.

La Grecia riconoscera' l'indipendenza albanese

ATENE, 19.

Protopapadakis, Presidente del Consiglio, rispondendo ad una lettera del Presidente del Consiglio albanese, dichiara di riconoscere l'indipendenza dell'Albania e ricorda che la Grecia protestò per la delimitazione delle frontiere del suo

Crisi ministeriale in Germania?

BERLINO, 19.

La questione della requisizione del grano minaccia di procurare serii grattacapi al Governo. Mentre gli agrari di requisizione non vogliono sentir parlare, i socialisti maggioritari minacciano di abbandonare il Governo e passare all'opposizione qualora la requisizione del grano non venisse effettuata.

Fervono le trattative fra i varii gruppi per raggiungere l'accordo, ma sino ad oggi, e siamo alla vigilia della discussione della legge, non si vede una possibile soluzione.

La seconda internazionale
contro la reazione soviettista

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Londra: La Conferenza della seconda internazionale ha votato all'unanimità una mozione di protesta contro i metodi usati dal Governo dei Soviety verso i socialisti rivoluzionari e le organizzazioni laburiste di protestare contro qualsiasi sentenza di morte.

Brunet, francese, ha dichiarato: la politica che tende a prevalere per ciò che concerne la Germania non deve essere attribuita ad un desiderio di conquista oppure a tendenze imperialiste straniere. E' noto che non è strangolando la Germania che si potranno ottenere le riparazioni ma la situazione finanziaria della Francia dovrebbe pure essere considerata quando si tratta della ricostruzione europea. E' da deplorare che nessun rappresentante della classe operaia degli Stati Uniti prenda parte a questa conferenza perchè noi abbiamo bisogno della cooperazione americana.

Wels, delegato tedesco, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro: E' stata posta la seguente domanda: E' la Germania realmente una democrazia o una Repubblica? La democrazia è stata mantenuta più completamente nella Germania vinta che in qualsiasi altra nazione vincitrice. Bisogna però rilevare che una nuova crisi può verificarsi in qualsiasi momento a causa della questione delle riparazioni. Il popolo vive in condizioni ristrette. La miseria ha raggiunto il punto supremo. Le riparazioni che si esigono hanno, per così dire, ridotto l'operaio tedesco allo stato di schiavo.

ECONOMIA E FINANZA

Rassegna settimanale

L'avvicinarsi della liquidazione di fine mese ha determinato nei nostri mercati finanziari un arresto del movimento di ripresa ampiamente manifestatosi in quest'ultimo periodo.

Durante la settimana prevalse una tendenza essenzialmente incerta: si ebbero anche sedute fiacche e pesanti, ma sarebbe però inesatto e affrettato affermare che il tono generale del mercato sia sostanzialmente mutato.

Rimane quella modesta verità che avemmo più volte agio di esporre in queste colonne: un vero profondo interessamento del pubblico pei titoli industriali non si è ancora determinato: e finchè ciò non si verifichi non si avrà neppure quel solido sostegno che è necessario per un sicuro, deciso movimento di rialzo.

Tuttavia le condizioni tecniche del mercato sono sostanzialmente buone e tali da far ritenere che i guadagni realizzati da quasi tutti i titoli non saranno facilmente riperduti. Posizioni speculative molto importanti non ci sono: il nostro mercato mostra di possedere un fondo solido e sano.

E' in fondo naturale che le posizioni speculative esistenti cerchino di sistemarsi in vista della liquidazione prossima: è pure naturale che domini una maggiore riservatezza fino a quando, a liquidazione iniziata, non si sarà accertata la natura e l'ampiezza delle posizioni speculative esistenti e la facilità o meno con cui il denaro si presterà alla liquidazione.

Importanti realizzi si sono quindi notati in alcune sedute e tali che non poterono non influenzare le quotazioni. Ciò nonostante il mercato non si è mostrato pesante e poco elastico nell'assorbire le offerte. Questi realizzi furono in parte determinati dal desiderio di consolidare i guadagni già verificatisi nei vari titoli: in parte dall'esistenza di alcune posizioni al rialzo che, approssimandosi la liquidazione, pesano naturalmente sul mercato cercando di sistemarsi. Non crediamo invece che abbiano esercitata notevole influenza motivi di diversa natura derivanti dalla situazione politica generale o da quella particolare economica. Le borse non hanno mostrato di considerare molto probabile l'eventualità di una crisi: e forse d'altra parte ormai a periodiche crisi sono abituate. L'inasprimento dei cambi può aver avuto qualche influenza sui corsi del consolidato, coi quali esistono noti legami di correlazione: non poteva averla sugli altri titoli anche perchè assai probabilmente l'attuale inasprimento dei cambi è un'oscillazione momentanea dovuta a cause del tutto transitorie.

Cosicchè, per concludere, anche dopo la settimana testè chiusa il nostro giudizio sulla situazione generale dei mercati finanziari rimane sostanzialmente identico a quello già espresso altre volte: la relativa facilità e abbondanza del denaro, l'opera di risanamento compiuta in molte aziende estirpando le parti marcie e scoprendo la carne viva, la situazione generale delle finanze statali se non risanata, certo migliore; la situazione interna consolidata; la ripresa ormai manifesta e incontrastabile determinatasi in alcune economie estere, prima di noi colpite dalla crisi, ed oggi chiaramente sulla via della piena riattivazione degli affari; tutto ciò costituisce un complesso di elementi favorevoli per i nostri mercati finanziari e tali da costituir loro un fondo di assai maggiore sicurezza di quello che non potessero avere solo un anno fa. Eccessivi ottimismi tuttavia ci sembrano oggi avventati e pericolosi. E' necessario procedere con cautela e con prudenza perchè se il punto più acuto e doloroso della crisi è superato, non siamo evidentemente ancor fuori dalle sue strette.

Bisogna che il risparmio dolorosamente scottato da non poche perdite, si riavvicini fiducioso alle nostre aziende risanate: ciò solo può costituire una solida base al movimento di rialzo dei valori. E' probabile che, specie se la liquidazione si effettuerà facilmente, assisteremo ad ulteriori miglioramenti nei valori. Miglioramenti che entro certi limiti possono considerarsi giustificati.

Vorremmo tuttavia augurare che i nostri operatori non si lascino trascinar tropp'oltre e, senza controlli dalla nuova corrente: e che si badi sopratutto a consolidare i guadagni ottenuti per evitare nuove perdite e nuove delusioni che finiscono coll'essere sempre dannose per molti riguardi.

* *

Le quotazioni dei *fondi di Stato* hanno risentito essenzialmente della perdurante incertezza sulla applicazione o meno della ritenuta del 15 per cento sui cuponi che stanno per maturarsi alla fine di giugno. Infatti durante la settimana negli ambienti di borsa si diffuse la voce che il Governo intendesse approvare per decreto reale la nuova imposta sui titoli nominativi in modo di poterla metter subito in atto sulle rendite maturanti alla fine di giugno.

Per quanto grandi siano stati in questi ultimi tempi gli arbitri in materia di decreti-legge, quest'ultimo sembrava a prima vista così grande da essere inverosimile: e la notizia venne infatti più tardi smentita. Meno inverosimile a prima vista appariva l'altra voce circolante pure negli ambienti di borsa, che cioè il Governo vorrebbe far approvare la legge *tambur battant* prima della fine del mese. Tuttavia ci sembra che una legge di natura così delicata ed importante, che ha sollevate tante opposizioni e tanti contrasti non tutti mossi dalla visione d'interessi particolaristici, non possa essere approvata senza un'opportuna ed esauriente discussione. L'esempio dei provvedimenti finanziari imposti, *consule* Giolitti, ad una Camera spaventata ed ignara, dovrebbe aver giovato a qualche cosa.

Comunque, per queste e per altre ragioni, numerosi ed ingenti realizzi si notarono nel *Consolidato*, determinati an[illegible] [illegible]

[illegible] Il Consolidato da 81,65 scese sul corso della settimana fino a 81,05 e chiuse a 81,40. [illegible] si mantenne tra 73, 72,65 e 72,90.

Nei *bancari*, [illegible] la *Commerciale* e il *Credito*, con [illegible]

zi, che successivamente dovettero tornare a registrare qualche contrazione. Così la *Commerciale* salita sino a 863 si contrasse successivamente a 850 al qual prezzo chiuse ferma e resistente; il *Credito* da 630 passò a 623. Il *Banco Roma* invariato a 104,50. La *Banca d'Italia* trattata nominalmente intorno a 1300. Intrattata la *Commerciale Triestina* e il *Credito Marittimo*.

Nei *valori di trasporto* una maggiore attività ed oscillazione piuttosto ampie. Le *Meridionali* resistenti intorno a 305. La *Rubattino* dopo esser brillantemente salita a 520 tornò a contrarsi a 512. La *Libera Triestina*, continuando il suo movimento di rialzo era arrivata a sfiorare il corso di 500: ma realizzi insistenti durante la settimana la ricondussero a 480. Le *Cosulich* da 313 chiusero la 305. Infine le *Snia* furono richieste intorno a 27. Fra i titoli locali i *Trams di Roma* resistenti intorno a 91,50.

Tra i *siderurgici* scarso interesse e modeste oscillazioni nei valori. Le *Terni* dettero luogo ai maggiori scambi: dopo aver raggiunto il corso di 433, ricaddero piuttosto offerte a 424. L'*Ansaldo* stabile intorno 16 e 17; l'*Ilva* a 11,25, pochi centesimi sopra al corso di 10 lire che sarà quello nominale delle future azioni. Le *Elba* poco resistenti continuarono a discendere sino a 40,50. Poco trattate le *Montecatini*. Anche le *Fiat*, meno trattate ed oscillanti, scesero da 223 a 213, probabilmente anche sotto l'influenza dell'imminente sciopero delle sue maestranze.

I *Chimici* continuarono ad essere abbandonati. Pochi affari nel *Carburo* che si presenta meno debole degli altri a 635. In genere trascurati i restanti valori e con prezzi poco resistenti: l'*azoto* a 165, la *soda* a 58 e mezzo.

Invece nei *valori immobiliari* si determinarono buoni acquisti che giovarono a tutti i valori ed in ispecie ai *Beni Stabili* passati a toccare un massimo di 295 per chiudere la settimana a 288. Migliorate anche le *Immobiliari* che quotarono intorno a 452. Ricercate le *Risanamento* tornate a toccare i 400, e trascurate le *Rendite*.

Fra gli *altri titoli* l'*Eridania* oscillante tra 339 e 333 al qual prezzo chiude la settimana; piuttosto deboli in genere le *Marconi* che nonostante l'inasprimento del corso della sterlina, seguendo la depressione determinatasi nella borsa di Londra si conservano oscillanti intorno a 222; depresse le *Coloniere* scese da 77 a 67 in seguito alla voce circolante sui dividendi.

I *cambi* hanno segnato sensibili inasprimenti. Difficile, come al solito, indicarne con precisione le cause. Probabilmente si tratta di una maggiore tensione solita a verificarsi a fine di semestre, epoca in cui deve farsi fronte a importanti pagamenti. A questo s'aggiungono le cause di politica internazionale ed interna a cui abbiamo altra volta già accennato.

Il franco francese, in depressione come la nostra lira di fronte al valore oro, non ha seguito il generale inasprimento delle altre valute. Anche il marco non ha perduto molto terreno.

Ecco i corsi segnati nella nostra borsa:

Giorni	Parigi	Londra	New York	Berl.
10	175,65	87,20	19,40	6,37
12	176,25	29,25	19,6*	6,25
13	176	89,35	19,90	6,40
14	177	89,70	19,97	6,48
15	174,65	88,20	19,65	6,37
16	175	89,20	19,95	6,37
17	175,50	89,75	20,15	6,27

Riduzione del tasso di sconto in Inghilterra

Il tasso di sconto in Inghilterra è stato ridotto dal 4 al 3.5 per cento.

Il tasso immediatamente inferiore del 3% fu praticato solo nel gennaio 1914 prima della guerra. Attualmente questo è il più basso prezzo del denaro praticato nel mondo.

Un prestito italiano in America per l'elettrificazione delle ferrovie

Sappiamo che effettivamente è stato trattato su quella piazza un prestito di 105 milioni di dollari per l'elettrificazione delle ferrovie. Il tasso si aggira sul 7 1/4 per cento. Esso è trattato da privati, ma i banchieri new-yorkesi, hanno richiesto garanzie dal Governo Italiano, specialmente dal punto di vista fiscale.

Un nuovo prestito alla Jugoslavia

Si annuncia che il Ministro delle Finanze jugoslavo, ha firmato col gruppo americano Blair un prestito all'8 per cento di 100.000.000 di dollari di cui 30.000.000 saranno forniti, in danaro e il resto in materiale ferroviario.

Il prestito sarà emesso a 86 3/4 per cento.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	17 Giugno	19 Giugno	VALORI	17 Giugno	19 Giugno
Rend. 3½ cont.	72 97	73 90	Beni Stabili	288 —	288 —
„ 3½ fine	—	—	Impr. Fondiaria	82 —	83 —
Consolidato cont.	81 37	81 25	Carburo	534 -	538 —
„ fine			Azoto	162 —	165 -
Banca d'Italia	1303	1300	Elettrochimica	60 50	59 50
Cred. Fondiario	400	401	Fond. Rustici	217 —	214 —
Banca Commer.	854	853	Fiat	212 -	212 50
Credito Italiano	624 -	624 —	Risanamento	399 -	400 —
Banca di Sconto		—	S. N. I. A.	27 75	27 25
Banco di Roma	104 50	104 -	Eridania	331 50	334 50
Meridionali	302 -	303 -	Marconi	226 -	233 —
Rubattino	513	513 -	Coloniere	68 —	70 —
Tram	91 50	90			
Acqua Marcia	1431	1430	CAMBI		
Gas	185 -	186			
Condotte	240	240 —	Francia	175 77	176 80
Terni	424	427 -	Londra	89 0[illegible]	91 —
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Metallurgica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Antimonio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Immobiliare	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro comunica: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 16 giugno 1922:

Consolidati con godimento in corso 3.50% netto (1906) [illegible] — 5% netto [illegible]

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Agli effetti dell'Art. 39 del Cod. di Commercio

Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera 379.19 — [illegible] — Vienna 0[illegible] — Belgio 1[illegible] — Argentina [illegible] — Romania [illegible]

Altre Borse italiane

VALORI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. 3½ %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Consolid. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. It. di Sconto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. Comm. Triest.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Generali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Riun. Adriatica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Costr. Venete	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Libera Triest.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Triestino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Premuda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanificio Ross.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cot. Cantoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. Venez.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. Italiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Off. meccaniche	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Officine Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cantieri Navali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ans.-S. Giorgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferriere [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piombino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miani	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siles	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Magona Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vizzola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Kerka	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marconi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Molini Alta It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ind. Zuccher.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zuccheri Rom.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Raff. Lig.-Lomb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Distillerie Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Semoleria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Carburo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Esp. Italo-Am.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

CAMBI NON UFFICIALI
Milano 15 Giugno

Spagna 100 pesetas	317 —	Hong Kong dollaro	11 20
Olanda 100 fiorini	780	Shangai tael	16 20
Stocc. 100 cor.	503 —	Monreal dollaro	18 71
Copenaghen 100 cor.	439 -	B. Ayres peso c.	7 —
Cristiania 100 cor.	346 —	Id. id. „ oro	18 4[illegible]
Vienna 100 corone	0 12	Brasile milreis	2 79
Praga 100 corone	37 80	Montevideo dollaro	15 40
Budapest 100 cor.	2 10	Valparaiso peso	2 30
Atene 100 drachme	79 50	La Paz boliviano	—
Bucarest 100 ley	12 90	Lima l. peruviana	78 90
Sofia 100 lewas	15 55	Caracas bolivar	—
Belgrado 100 din.	27 50	Manilla dollaro	9 40
Zagabria 100 cor.	8 20	Singapore dollaro	10 20
Varsavia 100 mar.	0 45	Messico dollaro	9 25
Pietrogrado 100 r.	—	Colombia dollaro	—
Helsingfors 100 m.	42 70	Nicaragua cordoba	—
Lisbona escudo	1 55	Salvador peso	—
Costantinopoli L.T.	12 90	Guatemala peso	—
Alessandria L. Eg.	89 55	Reval 100 marchi	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Gli altri invariati

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	15 Giugno	16 Giugno	VALORI	15 Giugno	16 Giugno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Londra

VALORI	15 Giugno	16 Giugno	VALORI	15 Giugno	16 Giugno
Prest. fr. 5%	29 —	29	Venezuela	62 —	62 -
„ fr. 4%	38 ¼	38 50	Marconi	2 1 2[illegible]	2 [illegible] 16
„ non lib.	38 ¼	38 ½	Arg. in verghe	35 1/4	35 3/4
Nuovi Consolid.	54 1/2	56 —	Rame cont.	63 [illegible]	62 —
Egiziano unific.	71 —	70 ½	CAMBI		
Spag. estero n°.	74 -	74 —	Italia	88 62	89 18
Ren. It. 3½ %	22 —	22 ½	Parigi	50 78	50 92
„ Giapp. 4%	68 ½	68 ½	„ lungo ter.	— —	—
„ Turca unif.	28 ½	29 —	Argentina	44 —	44 —
Uruguay 3½%	55 ½	55 50			

New York

VALORI	16 Giugno	17 Giugno	VALORI	16 Giugno	17 Giugno
Argento amer.	99 62	99 5/8	U. S. Rubber	58 3/4	58 1/2
„ str.	71 [illegible]	71 —	U. S. St. C.	97 7/8	98 1/4
Atchis Topeka	98 ½	7 3/4	CAMBI		
Canad. Pacific.	135	13[illegible] —	Londra 60 giorni	4 43 12	4 40 12
Pensylvania	41 -	41 —	„ dom bills	4 45 5	4 43 37
Reading	72 —	72 —	Cable transf.	4 45 5	4 43 62
South Pacific.	87 —	87 3/4	Parigi 60 giorni	8 72	8 83
Union Pacific.	133	135 ¼	Italia	4 98	4 94 —
Anaconda	50 1 —	50 5/8	Berlino	0 31 5	0 30 —
Baldwin Loc.	110 3/8	110 1/2			

Corso dei cambi all'estero

BERLINO, 17. — Cambi: Italia 1605 — Francia 2810 — Svizzera 6120 — Vienna 3,05 — Ungheria 33,75 — Londra 1446 — Amsterdam 12.250 — New York 322 — Praga [illegible].

VALPARAJSO, 16. — Cambio su Londra Pesos 35,20.

BUENOS AIRES, 16. — Cambio su Londra 43 7/8

AMSTERDAM, 17. — Cambio su Berlino Guilders 0,08.2

GINEVRA, 17. — Cambi: Italia 26,13 3/4 — Berlino 1,63,25 — Vienna Kor. nuova 0,03,27,5 — Londra 23.45,5 — Parigi 45,93,5 — New York 5,25 7/8 — Romania 7,40 — Bulgaria 3,60 — Praga 10,06.

Direttore: OLINDO BITETTI.

Gerente responsabile: Luigi Piatti

Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI

Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 18 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-84 - 12-87.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano", Roma, Via Due Macelli, Num. 9-12.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	29	19	coperto	
Milano	—	—		
Moncalieri	—	—		
Genova	18	14	coperto	l. mosso
Venezia	21	18	piovoso	l. mosso
Bologna	—	—		
Ancona	22	14	3/4 coperto	l. mosso
Firenze	26	17	coperto	
Napoli	30	13	nebbioso	l. mosso
Taranto	27	19	sereno	l. mosso
Palermo	—	—		
Catania	31	22	sereno	calmo
Cagliari	27	16	1/4 coperto	agitato
Tripoli	36	20	1/2 coperto	l. mosso
Trieste	23	16	piovoso	calmo
Trento	—	—		

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

ALBANO: 6.15, 9.10 (festivo), 12, 15*, 17.20, 19.5 (feriale), 21.25 (festivo).

ANCONA: 6 D.*, 7.55 A., 8.30 (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 12.35 A., 16.40 A. (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 18.55 M. (fino ad Orte), 22 D.

ANZIO-NETTUNO: 6.35, 8.10, 10 (festivo dal 2/7), 13.5, 14.5, 17.15, 19.40.

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 5.40 D., 8.50 A., 14.15 D. 16.40 A. (fino ad Orte), 17.30 DD. (per Trieste e Bolzano), 18.55 M. (fino ad Orte), 20.35 DD., 23.30 D., 23.40* (non si effettua il sabato sera).

FIUMICINO: 5.50, 7.30, 18.05.

FRASCATI: 6.20, 9.20, 12.08, 17.20*, 19.55, 21.05.

NAPOLI: 0.20 D., 5.35 A., 8.20 DD., 8.45 A., 12.20 D., 12.50 DD. (per Palermo), 16.40 D.*, 16.55 A., 19.25 DD. (per Reggio), 20.30 DD. (per Brindisi), 21.15 A.

PISA: 5.30 M. solo III classe (fino a Civitavecchia), 7 D., 9.40 DD., 9.55 A., 12.25 A.*, 14.20 lusso (si effettua martedì, giovedì, sabato), 15.35 A. (fino a Grosseto), 17.35 DD., 17.50 A. (fino a Civitavecchia), 20 DD. (per Milano-Sarzana), 20.25 DD. 21.45 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE ADRIATICO: 5.25 O. (fino ad Avezzano), 6.30 (fino a Tivoli), 7.15 A., 12.40 A.*, 17.40 (fino al 30/6), 18.40 dal 1/7 al 30/9), 19.50 O. (fino a Tivoli), 21.35 D.*.

VELLETRI-TERRACINA: 7.20, 12.30*, 18.25, 20.05, (fino a Velletri e fino al 30/9).

VITERBO: 6.25, 11.5 (da Trastevere), 18, 18.25.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6.15 (per Frosinone) 8.30 (per Fiuggi) 12.10 (per Genazzano) 15.15 (per Frosinone) 16.40 (per Fiuggi) - 18.25 (per Genazzano).

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 (fest.) 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 (fest.) 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 (fest.).

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta S. Lorenzo): 6.10, 9.30, 12, 15.30, 19.

ARRIVI

ALBANO: 6.55*, 8.17, 9.55, 16.5, 19.20 (festivo), 21.20.

ANCONA: 6.15 D.*, 8.27 A., 11.25 M. (da Foligno), 16.30 D. 21.25 A.

ANZIO-NETTUNO: 7.45, 9, 14.35, 18.08, 20.10, 22.40, 24 (festivo dal 2/7).

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 7.05 A., 7.35 D., 9.50 DD., 12.15 DD., 13.15 D. 18.35 A., 18.50 DD., 23.40 A.*.

FIUMICINO: 8.30, 13.30, 19.40 (festivo fino al 14/9), 20.50.

FRASCATI: 6.05*, 8.35, 9.40, 18.50, 19.15, 21.35, 23.10 (festivo).

NAPOLI: 6.30 D., 7.40 A., 8.5 D. (Brindisi-Foggia), 9.15 DD., 12.45 A.*, 13.10 DD. (da Reggio), 16 D., 18.20 A., 19 DD., 22.20 A., 23.45 D.

PISA: 0.5 D., 7.10 A. (da Civitavecchia), 8 D., 9.10 DD., 9.45 DD., 11.20 DD., 14.40 A. (da Grosseto), 18.45 A.*, 15.55 lusso (nei giorni di mercoledì venerdì, domenica), 20.5 DD., 23.5 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE AD.: 6.10 D. (dal 2/7 al 1/10), 7.50 (da Tivoli), 9.30 A. (da Avezzano), 10.10 (da Tivoli fino al 30/9), 10.30 D., 16 A., 17.5 M. (da Tivoli), 21.15 A.

VELLETRI-TERRACINA: 7.55 (fino al 30/9 da Velletri), 9.5, 14.15*, 20.25.

VITERBO: 8.55, 13.5*, 17.3 (a Trastevere), 21.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano), 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.25 19.25 (feriale) 19.55 (feriale fino a Genzano) 20.35 (festivo).

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Partenze in via della Vite): 7, 8 (solo la domenica) - 17.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 5.30, 16.30.

CIVITACASTELLANA-VITERBO (Staz. Piazza della Libertà): 5, 8.40, 12.30 (festivo) - 17, 18 (fino a Civita Castellana).

FRASCATI: 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (feriale) - 20.30 (festivo).

ARRIVI

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (arrivi via della Vite): 8.45, 18.45, 19.45 (soltanto la domenica).

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia) - 9.5, 18.5.

CIVITACASTELLANA: 8.38, 9.25, 16.40, 20.40.

FRASCATI: 7.25, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.16 (fest.).

FROSINONE-FIUGGI-GENAZZANO: 8 (da Genazzano) 9.15 (da Fiuggi) - 11 (da Frosinone) 14.40 (da Genazzano) 18.15 (da Fiuggi) 20.20 (da Frosinone).

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.35, 9.55, 11.35, 12.55 (fest.) 14.35, 15.55, 17.35, 18.55, 20.35.

MARINO (Via Albano): 8.11, 9.59, 11.29, 12.59, 14.29, (fest.) 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

VELLETRI-ALBANO: 7.31 (fer.) 7.51, 8.11 (fer.) 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40.

TRAMWAY TIVOLI-ROMA: 7.40, 9.45, 13.20, 17.45, 20.5, 20.45.

80 Appendice del POPOLO ROMANO

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

— Quanto a questo, interruppe il Guerrazzi, non ve ne date pensiero. Il *Convento* di Follonica è sempre a disposizione, e sapete bene che là dentro non c'è da temere sorprese.

Con il nome di *Convento* di Follonica era denominata la casa ospitale dell'insigne patriota maremmano. Era una villa modesta ch'egli aveva fatto costruire a pochi passi dalla marina e nella quale avevano trovato, e trovarono poi asilo e rifugio i migliori patrioti, da Alberto Mario a Felice Cavallotti, da Antonio Fratti ad Ettore Socci, che divenuto, in seguito, deputato di Grosseto, vi passava gran parte del tempo in cui non era obbligato a risiedere a Roma pei lavori parlamentari.

Situata in una eccellente posizione strategica, al sicuro delle sorprese poliziesche, confinando col mare e con la mirabile pineta che si stende giù fino a Cala Martina, dove Garibaldi si trasse in salvo dalle persecuzioni dell'Austria, nella famosa ritirata, dopo l'assedio di Roma nel 1849; era divenuta leggendaria nella storia del movimento politico repubblicano e democratico di venti anni fa.

— Al nostro autorevole *Gran Maestro* proseguì il Cecchi, noi diciamo:

Voi sapete che li eseguiremo con obbedienza *cieca, pronta* e *passiva*, perchè siamo tutti dei buoni *lavoranti* che sanno come devono comportarsi quando si tratta di fare *legna e carbone*.

Tutti assentirono entusiasticamente alle parole del Cecchi.

— Grazie, disse Gingas, non mi aspettavo meno da voi.

Sicuro di poter contare sul vostro aiuto, da domani mi dedicherò al lavoro, accingendomi a dipanare l'intricata matassa dell'*affare* Seyton.

Non aveva finito di pronunziare queste parole che un fischio prolungato si intese al di là della viottola, subito ripetuto più da vicino con modulazioni diverse.

Tutti balzarono in piedi sorpresi, ma nel medesimo tempo le note di un organino si levarono trillanti ed acute, ed una voce in falsetto squillò per l'aperta campagna cantando a squarciagola:

Ci vorrebbe un omino di bronzo
di bronzo, di bronzo,
Per portare la Rosina a zonzo
a zonzo, a zonzo.

Gli amici scoppiarono in una sonora risata.

Avevano riconosciuto la voce di *Palline* che, al sicuro dalle guardie di pubbliga sicurezza, cantava la canzoncina *proibita*, con la quale si alludeva, metaforicamente, agli amori regali di re Vittorio con la Rosina Mirafiori, sua moglie morganatica.

Infatti, di lì a poco, il vispo monello fiorentino sbucò dietro la siepe che divideva il campo dal giardino della casetta del Morandi ed affacciandosi al *berceau*, salutava ridendo gli adunati con un comico:

— *Prego non si disturbino... Son venuto a fare una visitina e a portare una bona notizia. Gli è cascato il Ministero. L'«Opinione Nazionale» gli ha stampato «ibbollettino straordinario»....*

CAPITOLO XXIII

La trama di un delitto.

Sono trascorsi sedici anni dal giorno in cui in una sala del palazzo dei conti di Middlesex, a Londra, si svolse il colloquio fra Lady Elisabetta Chartres ed il famigerato dott. Cosimo Mastropiero, Corriere privato di S. M. il re Ferdinando di Borbone.

La nobile dama è ormai al tramonto della giovinezza: ma il tempo non ha cambiato la rigidità dei suoi tratti, che conservano l'impronta di una superba fierezza e di una indomabile alterigia.

Ella è sempre quella donna orgogliosa e perversa che abbiamo conosciuta sinò dall'inizio di questo racconto, chiusa nel suo feroce egoismo, piena di disprezzo per tutto ciò che si distacca dalle aride formule di una morale convenzionale, basata, più che altro, sulle apparenze. La sua vita è trascorsa vuota di affetti e priva di ogni pura gioia umana.

Tutta piena in sè stessa, infervorata nei suoi pregiudizi aristocratici, cova sempre nel cuore di vipera l'odio tenace contro l'uomo di cui non seppe conquistarsi nè l'affetto, nè la stima, non comprendendone l'anima nobile e gli slanci generosi.

Sempre fissa nell'idea di vendicarsi per non averlo potuto soggiogare e farne un vile strumento per le sue meschine ambizioni, non ha che una sola gioia quella di essere riuscita a separarlo dalla figlia.

Ma questa gioia maligna è amareggiata continuamente dalla tema che egli riesca a rintracciarla perchè sa che la figlia di lord Seyton vive, e sa pure che il disgraziato padre, sebbene ormai senza soverchie illusioni, non ristà dal farne ricerca.

Che non darebbe per togliere all'infelice fin l'ultimo, tenue filo di speranza che lo sorregge?

Non è ancor paga di tutto il male che gli ha fatto diffamandolo per ogni dove con esose calunnie, alleandosi con i suoi nemici, obbligandolo a rinunziare alle legittime soddisfazioni alle quali avrebbe potuto aspirare pel suo grande ingegno e la sua vasta cultura.

L'ha perseguitato con odiosi libelli, è andata piagnucolando da per tutto per farsi credere la vittima della sua immoralità, l'ha dipinto con i più foschi colori, l'ha insidiato con tutte le arti che può suggerire ad una mente perversa l'odio che l'anima, la sostiene, la guida.

E quando ha veduto che le sue calunnie si spuntavano dinanzi all'onesta vita del lord e che questa s'imponeva agli occhi del mondo, non ha esitato, ed è scesa a patti con un sicario di alto bordo, al quale ha deferito il mandato di un immane delitto.

La tragica catastrofe di cui il Seyton rimase vittima a Napoli, non fu che il resultato di una macchina infernale montata ai suoi danni la quale, però non ebbe, fortunatamente, il pieno effetto sebbene costasse la vita innocente della povera *nourse*.

Per qualche tempo, quando lady Elisabetta seppe che la Bianchina era scomparsa, ritenne che si trattasse di un espediente escogitato dalla diabolica mente del dottore per occultare una parte del delitto.

Fu soltanto dopo qualche tempo che, per confessione dello stesso Mastropiero conobbe la verità.

Questi non le nascose che la fanciulla non era stata più rintracciata e che la sua sparizione era un mistero inesplicabile anche per gli stessi che avevano preparato la strage.

Ma nel groviglio infame della satanica impresa entrava l'occulto potere di un nuovo alleato di lady Elisabetta.

Non bisogna supporre che il Mastropiero avesse agito col solo fine di compiacere le inique mire della infame donna.

Egli era guidato da un disegno più vasto e recondito, tracciato da monsignor De Neville.

Costui, avendo l'aria di favorire la cugina nell'intento di rovinare il piano di lord Seyton a favore della figlia, mirava ad assicurare alla Compagnia dei RR. PP. Gesuiti una considerevole sostanza.

Convinto ormai che la nobile Chartres, pur di riuscire nell'intento di impedire che lord Seyton legittimasse la Bianchina, avrebbe fatto qualsiasi passo, aveva dato opera di circuirla abilmente per indurla ad abbracciare la religione cattolica.

Una volta ricondotta all'ovile la pecorella smarrita, non sarebbe stato difficile trarvi anche la giovine miss Melba, la figlia legittima di lord Edoardo. Due elementi preziosi da conquistare alla causa.

Lady Chartres ricchissima, l'altra ereditiera di una vistosa sostanza quando il patrimonio del Seyton non fosse stato diviso con la sorella.

Monsignor De Neville era riuscito a realizzare facilmente una parte del suo disegno. Quello di attrarre la cugina nelle spire del potere clericale.

Egli le aveva detto:

— Voi avete bisogno di mettervi sotto l'egida di chi possa tutelarvi, e, d'altra parte, Mastropiero non riuscirà nella sua impresa senza l'aiuto dell'elemento clericale, il solo onnipotente nel regno di Napoli.

(Continua).